1866

Nº 105

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, nº 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1º d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea e spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 16 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 2857 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Essendoci stata rappresentata la necessità, per assicurare la difesa dello Stato, di munire di opere di fortificazione la città di Cremona;
Sulla proposta del ministro della guerra;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. La città di Cremona sarà munita di nuove opere di fortificazione per esser posta in grado di concorrere alla difesa generale dello Stato.
Art. 2. Il Nostro ministro della guerra è incaricato della esecuzione del presente.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Firenze, addì 11 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

Pettinengo.

Il numero 2858 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data d'oggi riferentesi alle nuove opere di difesa da costruirsi attorno la città di Cremona;
Vista la legge 25 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di utilità pubblica;
Sulla proposta del Nostro ministro della guerra abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. È dichiarata opera di utilità pubblica la costruzione di opere di fortificazioni e fabbricati militari occorrenti attorno la città di Cremona. Le espropriazioni e i lavori dovranno effettuarsi in sei mesi dalla data del presente.
Art. 2. Il Nostro ministro della guerra è incaricato della esecuzione del presente.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Firenze, addì 11 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

Pettinengo.

S. M., in udienza del 9 aprile 1866, sulla proposta del ministro dell'interno, ha nominato prefetto della provincia di Napoli il comm. marchese Filippo Gualterio, prefetto di Palermo.

Con reale decreto del 15 aprile 1860 il comm. Luigi Torelli, senatore del Regno, fu nominato prefetto della provincia di Palermo.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con decreti in data 28 *marzo* 1866, *ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

A commendatori:

Bosi cav. Carlo, prefetto di Porto Maurizio;
Tegas cav. Luigi, prefetto di Lucca.

Ad ufficiali:

Sigismondi cav. Decoroso, prefetto della provincia di Principato Citeriore;
Onofrio Rosario, maggior generale, comandante superiore della Guardia nazionale di Messina.

A cavalieri:

Rodetti avv. Pietro, direttore delle Opere Pie di S. Paolo in Torino;
Cavigli avv. Carlo, sotto-prefetto;
Uras Gavino, sindaco del comune di Macomer;
Oddone avv. Alessandro, sindaco di Casale;
Baldini conte Antonio, consigliere provinciale, sindaco di Sant'Arcangelo (prov. di Forlì);
Romersi Giuseppe, segretario capo di prefettura.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti con decreti in data 22 marzo e 1º aprile 1866:

A cavalieri:

De Grys avv. Lino Mario:
Cotti avv. Pietro, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Bologna.

Sulla proposta del ministro della guerra con decreto in data 2 aprile 1866:

A cavaliere:

Marziani Francesco, maggiore delle piazze, comandante militare del circondario di Piedimonte, in riposo.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri con decreto in data 4 aprile 1866:

A cavaliere:

Peluffo Andrea.

Sulla proposta del ministro della marina con decreto in data 9 aprile 1866:

A cavaliere:

De Bosis Francesco, professore all'istituto tecnico di Ancona.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 1º marzo 1866:

Peluso avv. Erminio, già sostituito avvocato dei poveri presso la Corte d'appello in Brescia, ora in disponibilità, nominato segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Brescia;
Tenaglia Amato, vice-cancelliere nella pretura di Atessa, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia per un anno.

Con RR. decreti dell'8 marzo 1866:

Dottori Antonio, vice-cancelliere presso il tribunale di commercio in Milano, collocato a riposo dietro sua domanda;
Mazzei-Braschi Giuseppe, vice-cancelliere presso il tribunale civile e correzionale di Livorno, id. id.;
Mazzucchelli Faustino, id. id. di Milano, tramutato al tribunale di commercio di Milano.

Con RR. decreti dell'11 marzo 1866:

Fanelli Arturo, stato nominato col R. decreto del 6 gennaio 1866 vice-cancelliere nella pretura urbana di Livorno, assegnandoglisi la 1ª categoria, rettificato il detto decreto fissandoglisi invece la 3ª categoria;
Tarantini Giorgio, vice-cancelliere al tribunale civile e correzionale di Livorno, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;
Gallinetti Asdrubale, vice-cancelliere alla Corte d'appello di Milano, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
De Stefani Andrea, cancelliere alla pretura di Sabbionetta, id. id.;
Crema Luigi, id. di Gravedona, id. id.;
Mazza Errico, vice-cancelliere alla pretura di Bellagio, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute per sei mesi;
Toselli Antonio, vice-cancelliere in soprannumero al tribunale civile e correzionale di Alessandria, id. per motivi di famiglia per un anno.

Con RR. decreti del 15 marzo 1866:

Mellone Silvio, già procuratore dei poveri presso la Corte d'appello in Aquila, attualmente in dispobilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Pieri Sebastiano, vice-cancelliere al tribunale civile e correzionale di Montepulciano, id. id.;
Mezzera Giuseppe, cancelliere alla pretura di Busto Arsizio, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Manero Giovanni Antonio, id. di Lesa, id. id.;

Con RR. decreti del 18 marzo 1866:

Arcangeli Carlo, già reggente la segreteria dei poveri presso la Corte d'appello in Ancona, attualmente in disponibilità per soppressione di uffizio, nominato segretario della regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Spoleto;
Falcioni Giovanni, vice-cancelliere del tribunale civile e correzionale di Vigevano, tramutato al tribunale civile e corezionale di Domodossola;
Piazza Antonio, segretario di consiglio presso il cessato tribunale di terza istanza in Milano, collocato a riposo, in seguito a sua domanda;
Invernizio Giovanni, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Domodossola, id. id.;
Tommasini Luigi, vice-cancelliere al tribunale civile e correzionale di Arezzo, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno;
Maggi Nicola, vice-cancelliere della Corte di appello di Bologna, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute per un anno;
Maschio Luigi, cancelliere della pretura di Sant'Agata Feltria, traslocato a Forlì;
Malagodi Alessandro, vice-cancelliere della pretura di Lojano, reggente la cancelleria della pretura di Civitella, nominato cancelliere della pretura di Civitella;
Massara Gio. Battista, vice-cancelliere al tribunale civile e correzionale di Gerace, tramutato a Nicastro;
Guadagni Giuseppe, cancelliere della pretura di Torchiara, id. a Vallo della Lucania;
De Nictolis Andrea, id. di San Mauro Forte, id. a Torchiara;
Mauro Antonio, id. di Vallo, id. San Mauro Forte;
De Roma Giuseppe, id. di Santa Croce di Morcone, id. a Ventotene.

Decessi

Frontello Pasquale, vice-cancelliere al tribunale civile e correzionale di Cagliari, deceduto li 28 febbraio 1866;
Aquilio Gaetano, cancelliere alla pretura di Torre dei Passeri, deceduto il 1º corrente aprile.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con R. decreto dell'11 marzo 1866:

Masini Nemesiano, pretore del mand. di Osimo (Ancona), sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Con R. decreto del 15 detto:

Palazzoli Giovanni, uditore presso il tribunale civile e correzionale di Brescia, collocato in aspettativa per motivi di salute, a sua domanda.

Con R. decreto del 18 detto:

Finamore Raffaele, pretore del mandamento di San Buono (Lanciano), tramutato in Atessa (Lanciano).

Con R. decreto del 22 detto:

Bruschi Giuseppe, pretore del mandamento di Santa Fiora, tramutato a Manciano;
Giuliani Celio, id. di Manciano, id. a Santa Fiora;
De Pascalis Giuseppe, id. di Francavilla Fontana (Lecce), id. a San Nicandro Garganico.

Con decreto ministeriale del 2 aprile 1866, l'usciere maggiore in disponibilità del soppresso Consiglio amministrativo di Napoli, Petrucelli Nicola, venne in seguito a sua domanda collocato a riposo.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di chimica organica vacante nell'Università di Torino.

Volendosi provvedere di titolare la cattedra suddetta, si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande in carta da bollo, coi titoli ai quali intendono di appoggiarle descritte in apposito elenco al Ministero della pubblica istruzione entro tutto il mese di aprile del 1866.

Le domande devono contenere la dichiarazione esplicita dell'aspirante se intenda concorrere per titoli o per esame, ovvero per amendue le forme ad un tempo, con avvertenza di segnarvi chiaramente il nome, le qualità e il domicilio. Scaduto il termine, come sopra fissato, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Firenze, il 20 dicembre 1865.

Il Direttore-Capo della 3ª Divisione
Garneri.

METEOROLOGIA ITALIANA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(Direzione di statistica).

Siamo lieti di potere annunziare come de' continui miglioramenti siano recati nel servizio meteorologico che fa capo a questo Ministero. E già, mercè la distribuzione di barometri compiutasi testè, vennero scomparendo molte divergenze tra le indicazioni barometriche ridotte al mare. Oggidì le scale della stazione di Milano e di Livorno sono in accordo la prima con quelle delle stazioni di Pavia, Alessandria, Moncalieri, la seconda colle scale delle stazioni di Firenze, Siena e Roma.

Il prof. Monti di Livorno continua con cura indefessa nel tracciamento su ampia scala di curve barometriche mensili ed in osservazioni orarie pel barometro e pel declinometro che vengono esaminati ciascuno 16 volte al giorno. In questa stessa stazione e per opera del medesimo ispettore si tien conto della rotazione dei venti, la cui direzione ed intensità sono segnate con opportuno apparecchio.

Degno di encomio è parimenti l'accurato e paziente lavoro del prof. Dezza, di Moncalieri, che da due mesi intraprese delle osservazioni barometriche orarie continuate dalle 6 del mattino alle undici di sera.

Col 1º di febbraio il professor Buzzetti iniziò a Ferrara studii e calcoli serviti dal barometro-registratore di Hipp. E però di non poco interesse risultarono le curve decadiche coi punti segnati ogni dieci minuti.

Un pregevole manoscritto ci venne trasmesso dal prof. Francesco Lunelli sul clima di Trento, donde ci fu possibile il trarre uno specchietto delle altezze barometriche computate su di una serie di 39 anni.

Sopra un altro manoscritto del signor Alessandro Campanella compilammo un quadro climatologico per Locorotondo nella provincia di Bari, confortato dalle osservazioni di 36 anni.

Abbiamo epilogate le osservazioni giornaliere gentilmente trasmesse dal direttore della scuola nazionale in Bucarest, a cominciare dal luglio 1865.

Una grande estensione potè darsi alle osservazioni idrometriche dei signori Passerini di Guastalla, ingegnere Bompiani di Ferrara, Parnisetti d'Alessandria, ingegnere Rossi di Pallanza, prof. Ferri di Lugano, colonnello Quaglia e maggiore Monticelli, i quali ultimi ci trasmisero le misure fatte agli idrometri di Casale, di Pavia, Piacenza e del Lago di Garda.

In fine per mezzo di un opuscolo del signor Bettocchi di Roma abbiamo preso conoscenza della portata e delle altezze estreme di quel fiume durante il periodo di un quarantennio.

NOTIZIE ESTERE

Prussia. — Si scrive da Berlino 10, alla *Corresp. Havas*:

La maggioranza della Dieta rinviando alla prossima seduta la discussione sulla proposta della Prussia, ha sufficientemente provato che le probabilità di riuscita per questa proposta non sono troppe.

Egli è vero che respingendola i governi federali darebbero una nuova prova di quel mal volere che si manifesta ogni qualvolta si tratta della riforma dimandata dalla costituzione federale.

La nuova politica del conte Bismark atterisce la *Gazzetta Crociata*, l'idea di un Parlamento tedesco la inquieta, e dimanda delle spiegazioni su di un passo, che altrimenti potrebbe sviare gli amici fedeli.

Bisogna a giusta ragione maravigliarsi che la *Gazzetta Crociata* possa rimanere sorpresa per una misura alla quale il conte Bismark ha pensato sino dal 1863 allora quando la riunione dei sovrani a Francoforte indusse la Prussia a pronunciarsi sulle basi della riforma federale.

E non data nemmeno da ieri soltanto l'idea del signor di Bismark di fare appello al popolo tedesco, nel caso in cui l'Austria negasse alla Prussia le concessioni necessarie negli affari dei Ducati.

È vero però che non è cosa facile la convocazione di un Parlamento tedesco.

La proposta della Prussia non accenna, come era stato detto, la legge elettorale del 1849 quale base delle elezioni dirette e generali.

Bisognerà adunque che i governi si mettano d'accordo sul modo delle elezioni, su quello di ripartire fra i vari Stati della Confederazione i deputati al Parlamento tedesco, sulla competenza del futuro Parlamento, ed infine sulle proposte che gli dovranno venir presentate.

Le proposte prussiane non si limiterebbero alla riorganizzazione della costituzione militare della Confederazione: si tratterebbe di creare una marina tedesca sotto il comando della Prussia, di organizzare una rappresentanza generale diplomatica e consolare.

Per impedire che le trattative fra i singoli governi non vadano all'infinito, il governo prussiano insiste sulla necessità di fissare un termine per la convocazione del Parlamento.

Ieri il conte Karolyi ha comunicato al conte Bismark una nuova nota nella quale l'Austria domanda che il governo prussiano sospenda i suoi armamenti, visto che l'Austria non li ha provocati.

È fuor di dubbio che la Prussia non darà sod-

APPENDICE

CONVERSAZIONI SUL TEATRO ITALIANO.

La morte del cavaliere Andrea Codebò mi dà occasione di ritornare sulla misera condizione economica della letteratura drammatica — Con questa occasione mi credo in dovere di spendere alcune parole commemorative sulla vita del Codebò — Torno sui teatri diurni per rispondere al gentile rimprovero d'un amico e sviluppo in proposito il mio concetto già altra volta spiegato secondo l'opinione dell'amico — Si emettono alcune idee per la riforma degli spettacoli popolari diurni, che forse saranno ritenute utopie.

Povero Codebò! Sei morto in uno spedale per aver deposta la spada di capitano guadagnata nelle battaglie della patria affin di prender la penna dello scrittore drammatico! Ecco un esempio, che mostra a quali condizioni si trova la letteratura in genere, ed in ispecie la drammatica in Italia! — Frenate il riso beffardo voi, o drammaturgi, che scrivete l'alta commedia dell'alta società per questa mia apostrofe al povero scrittore della modesta e bassa parodia; dovendo questa mia voce di dolore ripercuotere anche nel cuor vostro, poichè qualora pure le vostre lucubrazioni avessero avuto la fortuna dei *pagliacci* del Codebò, a voi non sarebbe toccato più di quanto toccò a lui. — Dimostrai in una delle mie prime conversazioni che, commercialmente parlando, le chiassate del Codebò esprimevano un valore incontrastabile, avendo esse, senza esagerazione, prodotto sul teatro da 80 mila franchi; somma che non raccolsero forse tutti insieme i drammi del Giacometti e le commedie del Gherardi del Testa (i due più fecondi e più fortunati autori contemporanei) mentrechè il Codebò non potè ragranellare che poche centinaia di lire. Ciò dissi per mostrare la necessità che gli scrittori drammatici italiani s'intendessero affin di costituirsi in società a tutela dei loro diritti quando non era peranco uscita la legge sulla proprietà letteraria delle opere teatrali; e ciò ripeto adesso perchè facciano che quella legge non sia una lettera morta e perchè le due Commissioni che a Milano e a Firenze studiano il modo di formare questa benedetta Società, s'affrettino a raccogliersi sotto le norme di un solo statuto. Costituiti che si fossero acquisterebbero la fiducia del Governo, il quale anch'esso si affretterebbe a compiere e a pubblicare il regolamento per cui poi verrebbe applicata quella provvida legge.

Ma poichè ho ricordato il Codebò, esempio miserando della condizione economica della drammatica italiana, permettetemi, o lettori, che dica due parole in onore della sua memoria.

Egli nacque di nobile famiglia in Modena nel 1821; fu educato in quel collegio dei nobili, ed uscitone appalesò tosto la sua inclinazione alla drammatica, e giovanissimo fece rappresentare una produzione della scuola scapigliata di que' dì. Ma più che amore alla drammatica e un certo ingegno subitaneo a slanci non mostrava; poichè da que' giorni della prima sua gioventù sino al termine della vita fu schivo da ogni applicazione. Abborrente da ogni serio concetto e, tutto dedito a fare il compagnone tra i chiassi delle allegre brigate, vantavasi di non volerne assolutamente sapere nè di studi, nè di lavori meditati, ma solo piacergli dopo qualche lettura sfuggevole di drammi e romanzi o dopo qualche rappresentazione di clamoroso effetto, di scrivere anch'esso alcuna cosa di quel genere colla celerità dell'improvvisatore e di esporla al pubblico, nulla curando se avesse o no a piacere, ed anzi lieto di promoverne egli stesso, veduta la mala parata, le fischiate. Susurrone, satirico e spesso provocatore di tafferugli, era poi cavaliere inappuntabile nel difendere colla spada il proprio onore e quello degli amici col regolare le loro partite. Onde sempre era chiamato o a decidere le controversie di sfide o ad assistervi come padrino. Con un carattere così vivace, irrequieto, ma buono e generoso, doveva correre primo tra i volontari sui campi lombardi allo scoppiare della rivoluzione del 1848. E così infatti egli fece quantunque sapesse che lo zio, marchese Girolamo Riccini (già governatore di Francesco IV d'Este e feroce reazionario, ma di ricchissimo censo) per tale suo atto gli avrebbe tolto ogni speranza di godere solo un frusto della sua eredità.

Ma il giovane Codebò, nonchè arrestarsi per tema di pericoli o danni da qualche onorevole impresa, vi si slanciava, con maggiore impeto ed entusiasmo. — Alla prima sosta della nostra rivoluzione, per la fatale giornata di Novara, il Codebò che s'era già battuto contro gli Austriaci prima come volontario, poi come aggregato all'esercito, dopo avere guadagnate le spalline di capitano nel Corpo dei bersaglieri, impaziente d'ogni disciplina, poco curante del proprio vantaggio uscì dall'esercito per abbandonarsi tutto alla vita agitata e nomade senza curarsi del dimani, contento d'un piccolissimo censo rimastogli dall'eredità paterna, e fiducioso che quel suo antico amore per la drammatica gli avrebbe dato di che campare da scapato fra i comici e i loro amici coi quali si piaceva correre di paese in paese a fare il mestiere del buontempone.

Il suo primo lavoro in questa nuova condizione della sua vita fu la parodia in un atto intitolata i *Drammi francesi*, satira grottesca contro quella stessa scuola nella quale aveva inaugurata la carriera di scrittore — Perchè nulla egli prendeva sul serio; il chiasso, solo il chiasso era il suo Nume prediletto. — E con quella farsa che sfugge ad ogni seria analisi, ma che provoca il riso sulle faccie più arcigne, entrò nell'arringo in cui segnalossi pel poeta più strano ed eccentrico della scenica *parodia*. Inebriato di gioia d'avere indovinato un genere di componimento che si confaceva all'indole sua, perchè non richiedeva nè studio, nè meditazione, nè fatica, ma solo l'istante di un bizzarro accozzamento d'idee suscitatesi dopo le libazioni fra le brigate della taverna, con un entusiasmo degno di un eroe di più nobile palestra, egli esclamò: — « Ah sì? Con queste burle posso avere « plausi e quattrini e fare con me stare allegra « tanta gente, impensierita e desolata delle pa« trie sventure? Dunque a noi! — Viva la pa« rodia! Viva la burla! abbasso le cose serie! » — E in questa ebbrezza diè di piglio alla penna e..... posso dire io che scrisse la *Mascherata dei pagliacci*? — Son persuaso che tutti i miei lettori che hanno visto quella strana rappresentazione, la quale percorse le centinaia di volte tutti i teatri d'Italia, mi compatiranno se io qui non so dire se Codebò scrivesse o manipolasse quella sua burla curiosa con cui egli seppe burlare tutti i pubblici, i quali dopo aver riso a crepapelle non sapevan più se fossero essi i matti oppure i comici o l'autore.

È dessa un'accozzaglia di prosa, di versi, di suoni, di canti, di balli e di maschere tra cui si sentono le melodie della *Sonnambula*, del *Rigoletto*, le cantilene della *Pianella perduta*, e si odono frasi altitonanti, frammenti di scene sentimentali, scurrilità da saltimbanchi e a un bel momento si resta aggrediti da pagliacci, che sbucano da tutti i buchi del teatro a farvi una tregenda, che vi sbalordisce e che quando è per irritarvi per tanta impertinenza di controsensi vi costringe a darvi per vinto abbandonandovi alle più grasse risate. E che cosa volete dire? Biasimare quella stranezza dopo che non volendo, avete riso? Lodarla? Dopo, che pensandoci su non trovate un'idea, che si leghi coll'altra? Non c'è altro da dire, che il Codebò era uno strano ingegno, un caro matto, che aveva infine intuitivamente indovinato, come questa superba umana specie, dal cui cervello escirono i fili dei telegrafi elettrici, talvolta si pasca solo di stupidaggini e di puerilità.

Da quell'esito fenomenale pigliò sempre più coraggio, e su quello stesso metro pubblicò l'*Otello*, parodia letteraria ed artistica; *Funerali, canti e danze*, parodia della vita borghese; un'altra parodia politica di cui non rammento il titolo; il *Zuavo*, parodia politico-militare; il *flike*

disfazione ai desideri dell'Austria, a meno che quest'ultima non revochi la prima l'ordine di concentrazione delle truppe nelle provincie della Boemia, della Moravia, e della Gallizia.

Il governo ha delle informazioni molto dettagliate sui movimenti delle truppe austriache in queste provincie; egli sa che sono già prese tutte le misure per radunare un esercito di centomila uomini e concentrarlo su di un punto solo.

Si sa che l'Austria prepara a Theresienstadt un campo dove le truppe sassoni potrebbero unirsi alle austriache.

GERMANIA. — L'*Indépendance Belge* pubblica il seguente dispaccio del signor de Beust al conte di Hohenthal ministro della Sassonia a Berlino, in risposta alla circolare prussiana del 24 marzo:

« Dresda, 6 aprile.

« Col mio dispaccio del 26 dello scorso mese, informai V. E. che il giorno primo l'inviato di Prussia mi aveva data lettura di un dispaccio circolare del suo governo, e le dissi al tempo istesso la risposta che aveva data.

« Aggiunsi espressamente che la mia risposta non poteva avere che un carattere personale, visto che non poteva rispondere in nome del governo ad un documento così importante qual era quello che mi era stato comunicato a voce.

« Qualche giorno dopo, avutane l'autorizzazione, il nobile signor de Schulenbourg mi lasciò copia della detta circolare. Abbenchè io sia oggidì in grado di ripetergli la risposta che gli diedi a voce, avendone ottenuta la approvazione dal re; trovo però nella comunicazione scritta e specialmente nel fatto della pubblicazione della circolare prussiana, motivo sufficiente per far giungere col di lei mezzo al gabinetto di Berlino la mia risposta per iscritto.

« Però in questa occasione non credo dovermi limitare a rispondere nuovamente alla questione accennata al fine del dispaccio, ma credo dover apprezzare l'esposizione dei motivi che la precedono. Devo supporre che il governo prussiano non abbia l'intenzione di esporre le sue proprie idee ai governi confederati senza esprimere al tempo istesso il desiderio di conoscere quella di questi governi.

« Si tratta innanzi tutto delle divergenze fra i governi d'Austria e di Prussia, divergenze che ebbero origine in seguito alla convenzione di Gastein. Siccome nè la Dieta nè i governi confederati, eccetto i due alti contraenti, presero parte a questo accomodamento, così io eviterò volentieri di toccare questo soggetto.

« Ma l'esposizione che ci viene indirizzata tocca ugualmente la questione dei ducati dell'Elba in generale, e questa questione rimanendo sempre di competenza della Dieta, noi crediamo nostro dovere, ogni qualvolta ci viene dimandata la nostra opinione in proposito, di dichiarare francamente le nostre idee affinchè il nostro silenzio non porti pregiudizio alla Dieta.

« Ciò nulla ostante nella mia risposta mi limiterò a quanto vi ha di più indispensabile, e ricordo dapprima che l'Austria, la quale, come ci vien detto, avrebbe dapprima energicamente avversate le pretese del principe ereditario d'Augustemburgo, ha poi alla Conferenza di Londra, d'accordo colla Prussia e colla Confederazione tedesca, designato in modo positivo lo stesso principe siccome quello che riuniva in sè i maggiori diritti.

« Mi permetto quindi di rilevare il passaggio nel quale si parla dei Ducati come appartenenti alla Prussia ed all'Austria.

« Il governo prussiano non ignora che il nostro gabinetto è d'opinione contraria, che sotto questo rapporto egli non sta cogli altri governi tedeschi. Rinunzio volentieri ad accennare prove in appoggio di questa opinione, mi contento di rammentare l'iniziativa presa dall'Austria e dalla Prussia presso alla Dieta federale, quando dopo avere annunziato a questa assemblea la conclusione del trattato di Vienna, immediatamente esse dimandarono che venissero ritirate le truppe federali dall'Holstein e dal Lauenburg.

« A termini del protocollo della 44a seduta della Dieta del 1864 l'Austria si riportò alla sua dichiarazione stata fatta nell'ultima seduta quando venne presentato il trattato di pace colla Danimarca relativamente all'articolo di questo trattato.

« Giusta questa dichiarazione, « il governo imperiale sperava in un risultato favorevole delle trattative iniziate col governo prussiano relativamente ad una soluzione della questione principale conformemente ai diritti ed agli interessi della Confederazione tedesca. »

« La Prussia al contrario, riferendosi a questa dichiarazione e completandola, dichiarò che anche il governo prussiano vedeva con soddisfazione nella conclusione della pace la possibilità di arrivare a definire la questione pendente, mediante trattative fra le due potenze ed i pretendenti.

« Dopo di allora non venne in cognizione nè della Confederazione, nè dei governi in particolare, che i due eccelsi governi abbiano rinunziato a questa speranza: tutt'al contrario, la Confederazione ha sempre mantenuta questa speranza, ed in ogni caso la dichiarazione di cui si tratta non avrebbe più avuto ragione d'essere se i due eccelsi governi avessero considerato i Ducati come paesi di loro pertinenza.

« La presente circolare del governo prussiano ci segnala gli armamenti austriaci, e le minaccie che da questi ne vengono contro la Prussia.

« Provo una vera soddisfazione in vedermi dispensato dall'apprezzare questa parte della circolare, bastandomi rammentare la nota stata rimessa il 31 dello scorso mese dall'ambasciatore d'Austria a Berlino; nota nella quale non solo è pienamente smentita nel modo il più categorico e solenne, e messa fuor di questione ogni intenzione aggressiva per parte dell'Austria; intenzioni del resto alle quali noi non avevamo fondamento alcuno di credere; ma al tempo stesso l'Austria si impegna per quella ed osserva rigorosamente le stipulazioni del patto federale che proibisce ad ogni membro della Confederazione di farsi giustizia da sè.

« Non ci rimane adunque che esprimerle con fiducia la speranza che a questa manifestazione terrà dietro una dichiarazione del governo prussiano altrettanto rassicurante per la pace federale, e che la cessazione simultanea dai preparativi militari verrà ben presto a por termine ad uno stato d'inquietudine che comincia a pesare gravemente sugli affari, e che prolungandosi imporrebbe degli obblighi onerosi agli altri governi in forza dei loro doveri federali.

« Così stando le cose io potrei forse relegare nel dominio della teoria quanto avrai ancora a dire riguardo all'ultima parte della circolare. Ma basta un esame imparziale per convincersi che qui si tratta di una questione di una importanza pratica, che non si può a meno di discutere profondamente.

« Le istituzioni federali, vi si dice, non possono frapporre un antagonismo serio fra l'Austria e la Prussia; esse non si mantennero che per l'accordo fra le due potenze, accordo che la sola condiscendenza della Prussia ha fatto durare sì a lungo. Non spetta a noi l'apprezzare quest'ultima considerazione e gettare uno sguardo retrospettivo su di un passato troppo recente. Ma ci è permesso dimandare come si possa creare una organizzazione, la quale conservando la Confederazione possa prevenire gli effetti dell'antagonismo fra due membri i più potenti.

» Noi potremmo immaginare istituzioni più adatte delle attuali ad ovviare queste lamentevoli eventualità: ma noi ci asteniamo fin anco dal pensarvi, visto che la circolare prussiana non si pronunzia sul che da farsi. Ma nissuna organizzazione federale potrebbe escludere assolutamente la possibilità di questo antagonismo e delle sue disastrose conseguenze fintanto che le due potenze si troveranno di fronte ad un compito comune in Germania; ed il pensiero di assegnare a ciascheduna la sua sfera particolare d'influenza deve precisamente trovare il suo rimedio negli insegnamenti dell' esperienza che ha data origine alle influenze delle quali ci viene parlato, ed alla circolare del governo prussiano.

Abbenchè noi non intendiamo contestare i difetti dell'attuale riorganizzazione federale, noi non potremmo approvare una con danna così severa come quella che viene pronunziata nella circolare 24 marzo.

Noi crediamo che in un tale apprezzamento le fatte esperienze devono aver peso maggiore delle ipotesi e delle apprensioni per quanto sia sincera la convinzione sulla quale queste si fondano. Noi conveniamo volontieri che riguardo alla sicurezza della Germania l'organizzazione militare della Confederazione sia suscettibile di molti miglioramenti, ma d'altra parte non dobbiamo dimenticare che, dacchè esiste la Confederazione, la sicurezza della Germania non è stata mai minacciata malgrado le rivoluzioni e le guerre che ebbero luogo durante questo tempo, cioè a dire durante più di un mezzo secolo, in altri paesi.

« La Prussia si è permessa indirizzarle questa dimanda: la Prussia stessa ha diritto di trovarsi lesa dalla costituzione federale in riguardo militare? La supposizione « che ogni qual volta essa è aggredita sia dall'Austria, ossia da altre potenze, si trova sempre ridotta alle sole sue forze » può ritenersi come fondata nelle storie? Dove sono i fatti che la provano? Il conflitto minacciato nel 1850 non può essere citato ad appoggio di questa supposizione; perchè a quest'epoca questa organizzazione difettosa era precisamente posta fuori di vigore, e la Prussia non poteva pretendere i benefizi di una organizzazione federale che essa stessa non riconosceva più in quel momento.

« Ma quando la Prussia era minacciata all'estero, ha mai potuto il suo governo lamentarsi dell'attitudine della Dieta? Non era tutto pronto per appoggiare la Prussia quando nel 1840 i confini e le provincie renane sembravano minacciate? Durante la guerra d'Oriente la Dieta non era nelle migliori relazioni colla Prussia? Quando durante la guerra d'Italia, la Prussia si disponeva a prendere una parte attiva, la Confederazione non si era messa a di lei disposizione? V'è chi abbia dubitato, che se la guerra della Prussia e dell'Austria contro la Danimarca avesse provocato l'intervento delle grandi potenze, la Confederazione non avrebbe fatto tutto il possibile per assistere le due potenze tedesche le quali avevano intrapreso una guerra nazionale, dichiarando che era stata aperta per favorire i diritti della Confederazione?

« A giudicare dal quadro che ne fa l'ufficio prussiano, l'attuale situazione sarebbe a tutto danno della Prussia; eppure questa situazione favorisce la Prussia, perchè, lasciandola pienamente libera della sua azione politica, ha subordinato la Confederazione a quest'azione. Quanti governi tedeschi non hanno potuto nel 1840 dimandare a se stessi se la lotta contro l'indipendenza dell'Egitto non toccava gli interessi tedeschi, e come la Confederazione con un componimento che le era straniero, si avesse assunta una responsabilità non meno straniera? Ed ancora ultimamente, al tempo che precedette immediatamente le guerra fra la Germania e la Danimarca, la Confederazione non si trovò esposta al pericolo di difendere il Reno perchè a di lei insaputa e senza il suo concorso la Prussia aveva presi degli impegni che avrebbero potuto facilmente esporla ad un attacco dalla parte di occidente? Nè la Prussia, nè l'Austria corsero un tal pericolo per opera degli altri membri della Confederazione (vorremmo almeno conoscerne un esempio), e quantunque questi non pensino a sottrarsi agli obblighi che risultano da una situazione ineguale, è certamente questo il luogo d'accennare da qual parte stieno i vantaggi e da quale gli aggravi.

« Il dispaccio 24 marzo ci ricorda che gli interessi della Prussia sono identici a quelli della Germania; nessun governo tedesco vorrà di certo contraddire questa asserzione.

« Lo stesso ufficio qualifica la situazione della Prussia come minacciata in tanto che essa non è sicura dell'appoggio della Germania. Ma in questa asserzione noi troviamo la convinzione consolante che la Prussia riconosce l'importanza per se stessa della Germania, allo stesso modo che la Germania è animata a sua volta da un ugual sentimento riguardo alla Prussia. Questa certezza ci impedisce ugualmente dall'occuparci seriamente di certe eventualità quali sarebbero quelle della « forza distrutta della Prussia » o « della sorte della Polonia. »

« Il regio governo della Sassonia ha reiteratamente riconosciuta la necessità di una riorganizzazione della costituzione federale conforme alle esigenze dei tempi. Essa ha aderito con premura agli sforzi che sono stati fatti a tale intento.

« Il regio governo sassone non si sottometterà ad una deliberazione comune su questo oggetto importante, nè alla sua soluzione; solo noi consideriamo come nostro dovere di esprimere qui nuovamente la convinzione, che ho già fatto conoscere al signor de Schulenbourgh nella mia prima comunicazione. Il momento in cui la famiglia costruisce una nuova casa non è il più opportuno per dispute intestine. Così si arriva facilmente a demolire quel che si è fabbricato, ma non mai a costruire una nuova fabbrica.

« Se la Germania si trovasse di faccia ad una guerra collo straniero, certo si potrebbe sperare che il sentimento del pericolo e del dovere comune farebbe sparire ogni dissidio, e che sotto la pressione del momento verrebbe creata qualche cosa che avrebbe vita. Ma un tal risultato non si può sperarlo da una situazione che minaccia una guerra intestina. Una tal situazione non può che aggravare i dissidii fra i governi ed i partiti; non può condurre sotto una pressione violenta che a complicazioni la cui portata non può essere calcolata nemmeno dai più potenti, e delle quali è impossibile il prevedere le conseguenze.

« Se da questa dichiarazione si volesse dedurre che noi siamo disposti a deludere la questione della riforma federale, protesteremmo altamente; noi non abbiamo voluto che esprimere un sincero avvertimento.

« Se non se ne facesse calcolo, noi prenderemo parte allo studio ed alla discussione della questione con coscienza tranquilla, ma al tempo istesso con tutta l'energia del nostro convincimento, e della nostra attività.

« La situazione attuale, e la remozione dei pericoli che vi scopre il dispaccio 24 marzo non reclamano che l'applicazione delle leggi federali in vigore, le quali garentiscono in modo positivo l'appoggio e la protezione della Confederazione al membro minacciato.

« Le risposte arrivate al regio governo prussiano in seguito al dispaccio 24 marzo (per quello che si conosce fin ora) devono averlo pienamente tranquillato, mostrandogli che tutti i membri della Confederazione conoscono pienamente gli obblighi che loro impone il disposto delle leggi federali, e che la Prussia potrebbe contare sul loro concorso se mai fosse attaccata.

« Da un tale apprezzamento della situazione è stata naturalmente inspirata la risposta che io ho fatta verbalmente al signor di Schulenbourg, risposta che non voglio tralasciare di ripetervi prima di terminare.

« Se il regio governo prussiano trova conveniente d'indirizzarsi alla Dieta, il regio governo sassone conformemente alle leggi federali voterà a favore della dimanda prussiana, egli agirà per conseguenza allo scopo di combattere l'aggressore. Ecco la risposta alla prima dimanda, cosa cioè si potrebbe aspettarsi da noi nel caso che la Prussia venisse attaccata dall'Austria.

« La seconda questione, cosa cioè si dovrebbe aspettarsi da noi se la Prussia si trovasse in seguito a minaccie positive, costretta a fare la guerra, questa è di carattere tale, che in massima, e giusta le disposizioni federali, noi non la possiamo considerare come possibile.

« Pure dal momento che è stata formulata noi dobbiamo dichiarare che la crediamo tale da non poter venire decisa da un solo dei governi federali, senza invadere le attribuzioni della Confederazione.

« Ella è pregata di far conoscere il presente dispaccio al regio governo della Prussia.

« Beust »

« Al regio inviato, signor conte di Hohenthal ecc., a Berlino. »

TURCHIA. — L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie da Costantinopoli e Smirne in data del 7 corrente:

I fogli della capitale ottomana non ci danno schiarimenti sulle cause della partenza di Mustafà Fazyl pascià, già presidente del Consiglio del tesoro, che i dispacci dicevano essere stato espulso dall'impero. La *Turquie* dice soltanto ch'egli s'imbarcò il 4 sopra un piroscafo delle Messaggerie francesi, aggiungendo essere sua intenzione di visitare Messina e parecchie altre città d'Italia.

Assicurasi che la Commissione generale della Conferenza sanitaria internazionale, discutendo in una delle sue ultime sedute la questione della trasmissibilità del cholera, prese a trattare l'argomento delle misure contumaciali riguardo alle merci. Tale oggetto sembra aver provocato vive discussioni e gran discrepanza di pareri in seno alla Commissione generale.

La Deputazione rumena giunta da Bukarest fu ricevuta dal granvisir e dal ministero degli affari esteri.

Nella settimana scorsa, il serraschierato inviò più di 3,000 tende a Monastir e a Sciumla, quartieri generali de' corpi che formano l'esercito di Romelia. Inoltre l'intendenza militare deve spedire in questi giorni a Sciumla munizioni ed altri materiali da guerra.

L'inviato persiano a Costantinopoli rimise testè al Sultano una lettera autografa dello Sciah e le insegne dell'Ordine del Sole e del Leone.

Le feste di Pasqua procedettero a Costantinopoli con insolita calma, principalmente mercè l'energica azione delle cancellerie estere.

Negli anni passati regnava per due giorni interi uno schiamazzo insopportabile, in seguito alla barbara costumanza di sparare armi da fuoco, che la polizia indigena, malgrado i suoi sforzi, non riusciva a far cessare. I principali autori di questi strepiti erano Italiani, Greci e Croati che sfidavano gli *zaptiè*, e continuavano imperturbabilmente le loro salve. L'internunzio austriaco fu il primo ad ammonire i suoi nazionali che quest'anno bisognava smettere affatto questa usanza, sotto pena di multa o di prigionia. Le altre legazioni imitarono l'esempio, ed essendosi mantenuto rigorosamente il divieto emanato nessuno vi contravvenne.

Il colonnello Mesciud pascià, capo dell'ufficio di statistica, fu incaricato da Edhem pascià di recarsi ad Aleppo per raccogliervi esatte informazioni sullo stato del commercio di quella città, il quale acquistò grande incremento negli ultimi anni. Questo movimento commerciale, compresovi il transito per la Mesopotamia e Bagdad, è valutato approssimativamente ad un milione di lire turche all'anno.

Sono insorte alcune difficoltà tra il Governo ottomano e la Comunità armena ortodossa di Costantinopoli. Da qualche tempo il patriarca e una parte del clero volevano far cessare l'antica prevalenza dell'elemento laico nella direzione delle cose della Comunità per accrescere il potere ecclesiastico, e renderlo uguale a quello dei sacerdoti cattolici ne' paesi europei ove domina il cattolicismo.

I capi e la maggior parte de' membri della Comunità si opposero fermamente a questo divisamento, avversato anche da moltissimi del clero inferiore. In seguito a ciò, il patriarca diede la sua dimissione, mandandone pure una copia ad A'alì pascià, in opposizione allo statuto, che non ammette l'ingerenza del Governo nelle cose interne della Comunità.

A'alì pascià, fatti chiamare più tardi 16 Armeni laici ed ecclesiastici, notificò loro che, siccome la nazione era incapace di attuare il suo statuto, egli aveva abolito tanto i Consigli secolari quanto gli ecclesiastici, e ne aveva nominato un nuovo, composto di 11 membri di ambe le classi e nominato da lui, per riformare esso statuto. In pari tempo il ministro nominò un altro Consiglio di 10 per condurre le faccende della Comunità durante la riforma, e ricusò di accettare la rinunzia del patriarca.

In seguito a questi atti di A'alì pascià, regna gran fermento nella maggioranza della popolazione armena di Costantinopoli, che vi scorge una diretta violazione de' suoi diritti statutari.

Un telegramma pervenuto ultimamente alla Porta smentisce la notizia della partenza di Giuseppe Karam per la Francia, e comunica invece ch'esso cercò rifugio presso una tribù beduina del gran deserto della Siria, la qual tribù, obbedendo alle leggi d'ospitalità della sua schiatta, ricusa di consegnarlo al governo.

Del resto, la tranquillità continua a serbarsi inalterata in tutto il Libano settentrionale.

Secondo l'*Impartial* di Smirne, si accerta che il Governo egiziano ha offerto alla Porta di assisterla nelle divisate misure sanitarie riguardo ai pellegrini della Mecca, mettendole a disposizione per quest'oggetto tre navi da guerra, affin di sorvegliare i porti di Gedda, Yambo e Mocca.

GRECIA. — Si scrive allo stesso *Osservatore Triestino* da Atene 7 aprile:

Domani verrà qui festeggiata la Pasqua; alla mezzanotte il re col suo seguito interverrà alla funzione della cattedrale, e poi accoglierà le congratulazioni del corpo diplomatico e dei ministri; quindi verso le 10 del mattino S. M. si recherà al Pireo, ove a bordo della fregata francese la *Magicienne* verranno celebrati gli sponsali dell'aiutante di S. M. barone di Güldenkrone colla signorina Diana, figlia del conte Gobineau, ambasciatore di Francia presso la Corte ellenica. Per parte del conte Gobineau furono fatti vari inviti in tale occasione. Dicesi che il re stesso sarà il padrino, poichè ama molto il suo giovane aiutante. Martedì sera poi verrà data al palazzo di Corte una grande festa da ballo in occasione dell' anniversario dell' indipendenza ellenica. Circa 1000 persone vi sono invitate. Questo è l'unico ballo di Corte durante tutto il passato inverno. Dopo alcuni giorni il re partirà per il Peloponneso, però pare che non si recherà a Corfù, a motivo che il principe ereditario di Danimarca non visiterà la Grecia che dopo tre mesi.

Una cinquantina di sotto-ufficiali licenziati ultimamente si presentarono al re, per fargli conoscere come non sia loro possibile di vivere con 30 o 40 dramme di pensione al mese. Il re li accolse con molta affabilità e promise loro di impiegarli come guardaboschi o in altri posti, affinchè possano avere emolumenti adeguati ai loro bisogni.

Essendo stata ufficialmente smentita la notizia dell'esistenza del cholera in Egitto, il governo ellenico levò totalmente la contumacia per quelle provenienze.

In alcuni distretti della provincia d'Acarnania regna da qualche tempo l'epizoozia. Il governo mandò in quelle parti un veterinario, allo scopo di limitare la malattia.

---

flok miscellanea d'allegorie patriottiche e della vita di caserma; il *Regno di Bradamante*, satira alla dottrina sulla emancipazione delle donne; cose tutte accettate dai comici e dal pubblico in grazia della voga ch'ebbero i *Drammi francesi* e la *Mascherata*, ma per le quali si andava perdendo quella tolleranza piacevolona con cui si poteva bensì sorprendere in sulle prime la gente, ma che poi non c'era da sperare che perdurasse con una sì continua sfida al senso comune. E i pochi amici serii del Codebò, che già vedevano come i comici finissero d'ingrassarsi e il pubblico di ridere alle spalle dello spensierato poeta che solo aveva buscate, nel fervore de' suoi trionfi, poche centinaia di lire, lo consigliavano perchè mettesse la testa a partito e pensasse a scrivere cose più ragionevoli.

Così a forza di dire lo indussero a scrivere un discreto dramma, intitolato la *Marchesa di Morsenne* cogli effetti immanchevoli de' colpi di scena alla francese, ma in cui era certa tale quale condotta regolare; e una commedia intitolata *Le nebbie del matrimonio* che giustificava il concetto degli amici intorno sua attitudine per la drammatica ove si fosse messo davvero a studiare e avesse rinunziato alle sue tempestose consuetudini. Quella commedia è già nei repertorii delle nostre compagnie, e viene accolta come una delle tante produzioni, che trattengono il pubblico senza noia ad una rappresentazione teatrale.

Ma il Codebò non poteva omai più crearsi nuove abitudini; e, consumato il poco censo paterno, deluso nell'aspettazione della eredità dello zio Riccini (sulla quale nutriva qualche speranza pei buoni uffici di persone, che tentarono invano commuoverlo nei tormenti dei tardi rimorsi e d'una trista vecchiaia) vide a un tratto mancargli il pane; e stanco, affranto dalle alternative di una vita di disordinati piaceri, e di incalzanti e irreparabili necessità, si vide anzi tempo logorato, finchè una malattia acuta lo trasse all'ospedale. Ivi, confortato dall'affetto d'un fratello, che di lontano venne a raccogliere gli ultimi suoi sospiri, e da' pochi amici, che gli apprestarono l'ultime cure, chiuse gli occhi, il sette del corrente aprile, alla luce di giorni scorsi non indarno per la patria, ch'ei servì da soldato, pel teatro a cui procacciò rappresentazioni piacevoli, per gli amici ai quali consacrava non di rado la vita o facendo proprie le offese che pativano od immolando spessissimo quelle poche lire che gli erano necessarie alla sua sussistenza.

Ingegno vivace, testa balzana, cuore magnanimo, carattere da spensierato, ma istinto d'onesto uomo fino allo scrupolo, disordinato nei piaceri, ma lieto dei sacrifizii a pro di quei che vedeva soffrire, amico solerte, soldato coraggioso, cittadino leale; ecco in compendio i difetti e i pregi di Andrea Codebò che morì tapino, dopo avere arricchito i comici di lavori i quali facevano lieto il pubblico, mentre egli tribolato stentava in parte per la sua sbadataggine e in parte per l'egoismo della società. — Vi prego, amici lettori, d'un ricordo di simpatia pel povero Andrea Codebò!

Ora tornando a cose meno tristi, ma però non gran fatto piacevoli, cioè agli spettacoli diurni intorno ai quali ebbi nell'antecedente nostra conversazione a sfogarmi, vi dirò, che un lettore di queste appendici mi ha inviato per iscritto un cortese rimprovero per quella mia filippica contro le rappresentazioni drammatiche delle arene, colla quale, a suo dire, tento che la povera gente sia defraudata dal teatro, che è a portata delle sue finanze. Ma mentre egli con me conviene che quegli spettacoli son tanto di cattivo gusto, da pervertire eziandio il senso morale per le molte sconcezze dei drammi, dei lazzi e delle improvvisazioni, mi va poi eccitando a suggerire piuttosto il modo di migliorarli perchè siano al popolo, anzichè occasione a pervertimento, scuola di moralità e di civiltà, non però mai di abolire un sollazzo che sarà sempre meno pericoloso delle bische e delle taverne. Ed ecco qui la verità di quella mia poco seria pretensione, che i lettori della *Gazzetta Ufficiale* s'informassero del mio modo di pensare leggendo le mie anteriori conversazioni pubblicate nell'*Appennino*, e chi sa che forse anche i lettori di quel giornale si siano scordati di quanto appunto io dissi su questo proposito dei teatri diurni nella undecima Conversazione! « Sta bene (io dissi) che « si pensi a far fiorire l'ALTA letteratura ed « arte drammatica, ma perchè non pensate alla « BASSA letteratura ed arte drammatica? Per« chè insegnate colla *calunnia* di Scribe nei « teatri dei signori a non calunniare i ministri « senza sperare d' ottenere un gran profitto e « mettete certa gente in necessità, per guada« gnarsi il pane, d'insegnare al *Popolino* (come dicono in loro gergo i comici) nelle arene che « poi Mastrilli e Passatore e Maino della Spi« netta erano assassini, è vero, ma amabili e buoni « assassini, spesse volte assai più nobili e gene« rosi dei carabinieri, che andavano sulle loro « traccie per liberarne la Società? »

E qui apostrofavo i municipii, le associazioni degli autori ed il Governo perchè ciascuno nella sfera delle loro attribuzioni pensassero al modo di provvedere al decoro dei teatri diurni.

Io già son nemico della luce del sole, che credo poco propizia alle illusioni ottiche della scena, e credo che lo spettacolo drammatico a buon mercato pel popolo potrebbe riserbarsi per la sera anche in vista dell'igiene pubblica. Poichè il sole dei giorni estivi dal popolo è meglio goduto all'aria aperta delle campagne che non nell'afa di quattro mura infuocate, mentre nelle lunghe sere dell'inverno piuttostochè raccogliersi negli antri delle bettole e de'lupanari a gozzovigliare e quindi ad abbaruffarsi più innoccuamente potrebbe andare al teatro, quando il Governo o i municipi provvedessero affinchè gli spettacoli fossero decorosamente apprestati, sovvenendo gli impresari delle spese non sostenibili col tenue prezzo del biglietto.

Ma facciam che non si possa prescindere dai teatri diurni, e perchè i municipi per mezzo dell'autorità edilizia non potrebbero cominciare dal provvedere al culto dell'arte educatrice del popolo col prescrivere che i teatri diurni sieno sale nelle quali nè lo spettacolo, nè gli spettatori abbiano ad essere disturbati dalle intemperie? sale nelle quali tutto contribuisse a nobilitare la fantasia? Questo principio di materiale decoro torrebbe al teatro diurno il carattere di un circo, agli attori il marchio di saltimbanchi, e un primo sentimento di riverenza alla maestà del luogo, alla eleganza delle decorazioni, inviterebbe il pubblico alla compostezza e gli attori alla decenza.

Non potrebbe l'autorità governativa, che ha pure provveditori ed ispettori di scuole, togliendo alla censura il carattere poliziesco affidare a qualche autorità dipendente dal Ministero della istruzione pubblica l'ufficio di revisione dei repertori di questi teatri popolari diurni, perchè ai drammi de' Passatori e de' Mastrilli fossero sostituiti quelli dei Colombo e dei Guttemberg?

Non potrebbe lo stesso municipio proporre de' premii per gli scrittori dei drammi popolari i quali dalle nostre storie avrebbero argomenti e drammi spettacolosi che divertirebbero ed insieme istruirebbero il popolo?

E giacchè questo è il periodo delle associazioni nelle quali si tenta di conciliare lo spirito d'industria con quello di filantropia non potrebbero certi speculatori filantropi costituirsi patroni ed impresari di teatri diurni popolari con un programma di rappresentazioni ordinate alla diffusione della buona morale e alla educazione alla vita libera e civile, invitando i cittadini a farsi azionisti per la formazione di questi spettacoli della stagione estiva?

Io propongo queste idee se non altro come quesiti da studiarsi intorno ad un argomento abbastanza serio ed importante, se è pur vero che la commedia abbia fino dai tempi più antichi e meno leggiadri l'ufficio di *migliorare ridendo i costumi*, mentre oggi, in tanta pretensione di civiltà, la commedia delle arene s'adoperava, *ululando, a peggiorare i costumi*.

OMICRON.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il R. console d'Italia a Scutari d'Albania, nella circostanza in cui si festeggiava il fausto anniversario di S. M. e di S. A. R. il principe ereditario iniziò fra quei regii sudditi e protetti una sottoscrizione a fine di inviare un dono al 4° Tiro a segno nazionale, la quale produsse la somma totale di lire 323.

— Il *Bollettino* pubblica i seguenti movimenti di truppa che furono compiuti nelle provincie meridionali in seguito alle disposizioni date onde provvedere all'istruzione della 2ª categoria:

Il 21° reggimento fanteria fu trasferto a Salerno.
Il 1° battagl. del 1° regg. granat. id. a Foggia.
Il 4° id. 8° id. fant. id. a Muro Lucano.
Il 1° id. 10° id. id. id. a Bari.
Il 1° id. 17° id. id. id. a Policastro.
Il 1° id. 27° id. id. id. a Napoli.
Il 4° id. 27° id. id. id. a Napoli.
Il 1° id. 28° id. id. id. a Napoli.
Il 1° id. 29° id. id. id. a Spezzano Albanese.
Il 1° id. 30° id. id. id. a Potenza
Il 1° id. 43° id. id. id. a Foggia.
Il 1° id. 45° id. id. id. a Potenza.
Il 2° id. 49° id. id. id. a Termoli.
Il 2° id. 50° id. id. id. ad Altamura.
Il 1° id. 53° id. id. id. ad Isernia.
Il 1° id. 57° id. id. id. a Venafro.
Il 1° id. 58° id. id. id. a Scurcola.
Il 1° id. 68° id. id. id. ad Avezzano.
Il 4° id. bersaglieri id. a Cotrone.
Il 7° id. id. id. a Foggia.
Il 12° id. id. id. a Melfi.
Il 29° id. id. id. a Capua.
Il 31° id. id. id. ad Isernia.
Il 32° id. id. id. a Napoli.
Il 33° id. id. id. a Napoli.
Il 38° id. id. id. a Rossano. (*Ital. mil.*)

— Il *Giornale della Marina* reca le seguenti notizie:

Il giorno 1° andante il nostro regio piroscafo *Giglio*, che trovavasi in viaggio da Genova per la Spezia, scorse a poca distanza dalla punta del Mesco una barca latina (lento) che in balìa del vento, assai fresco da Libeccio con mare agitato, era in pericolo di naufragare sulla vicina costa; accostatala immediatamente e parlamentatala, seppe aver quella barca rotto il timone e trovarsi quello scarso equipaggio impotente al bisogno per la già durata fatica, sicchè senza soccorso si sarebbe indubbiamente perduta. Fu allora che il capitano del *Giglio* signor Marrot non esitò a prendere a rimorchio il ripetuto lento a nome *Solferino* e ricondurlo in salvo al Varignano. Il padrone della barca salvata, certo Giuseppe Pagano, vecchio marinaio, dirigeva in seguito di ciò al capitano del *Giglio* una espansiva lettera di ringraziamento.

Nelle ore antimeridiane di domenica 8 corrente ancorava in Napoli per rimanervi solo quattro o cinque giorni la fregata americana *Colorado* proveniente da Livorno.

Guiscardo, pirocorvetta a ruote, è uscita dal bacino di raddobbo di Napoli domenica 8 corrente, e vi è entrata invece la corazzata *Formidabile*, giunta in quel porto il giorno stesso alle ore 6 del mattino, la quale ha bisogno di ripulir la carena.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 12:

Nell'orticello addetto alla birraria di Santa Agnese, condotta dalla Ditta Chiesura e C., si stava da circa 40 giorni perforando un pozzo artesiano, il quale era giunto alla profondità di poco meno di 50 metri dalla superficie del suolo quando ieri, alle ore 3,45 pomeridiane, incominciò ad elevarsi una colonna di fango, misto a torba ed a sabbia, che in pochi minuti, spinta dall'acqua insorgente, e molto più dall'aria e dal gas, che si sprigionarono dagli strati torbosi feriti dalla trivella, si slanciò fino all'altezza di oltre a 40 metri, diluviando le materie proiettate sui tetti dei contermini caseggiati, e specialmente sul coro ed adiacenze della chiesa di Sant'Agnese.

Il getto, ch'era intermittente e di variabile intensità, come quello ch'era dovuto al violento sprigionamento di gas ed aria da prima compressi negli strati di alluvione sottoposti, mantenne la sua maggiore elevazione fino alle ore 6 pomeridiane, diminuendo in appresso fino a cessare del tutto verso le ore 11,15 pomeridiane.

Una porzione del campo di Sant'Agnese, prossima alla calle della chiesa, una gran parte della piscina, e tutta la calle del ponte, sono state in brev'ora convertite in un letto di torrente sabbioso, pel quale scorreva l'acqua, per andarsi a scaricare nel prossimo rivo di San Vito.

Accorsi, al primo cenno, sul luogo l'autorità politica e gli organi municipali, furono date dapprima, dall'ingegnere in capo del municipio, dott. Bianco, coadiuvato dall'assistente signor Millich, le necessarie pronte disposizioni per lo sloggio degli abitanti dalle case minacciate di cedimento, e poscia, dal signor cons. nob. Resmini, attivate tutte le misure precauzionali di sicurezza pubblica.

Nel mattino d'oggi, sono state verificate le condizioni del caseggiato, ch'ebbe a risentire danni dal vuotamento del sottoposto terreno; e fu in pari tempo ordinato e fatto eseguire lo sgombro di persone e mobilie, per sottrarle ad ogni pericolo. S. E. il luogotenente, conte di Toggenburg, volle stamane prender contezza di ogni cosa, ed animare in pari tempo, colla sua presenza, tutti coloro, che si prestavano con vera premura allo sgombro delle case periclitanti, ed a quello degli spazi stradali, per opera della impresa Scarpa, che fin dai primordii erasi già prestata ad incanalare il torrente, per serbare incolumi i pozzi pubblici in campo e in piscina di Sant'Agnese.

La stessa *Gazzetta* continua nel numero del giorno 13 così:

In appendice a quanto abbiamo detto ieri intorno al caso succeduto a Sant'Agnese, ci corre debito di notare come la I. R. polizia si sia adoperata per impedire ch'esso potesse avere tristi conseguenze. Insieme col Municipio, essa fece sloggiare tutti gl'inquilini dalle case vicine, e trasportare le loro masserizie in case più lontane e più sicure, affinchè non ne avvenisse possibilmente alcun danno o alle cose o alle persone. Fu inoltre impedito di continuare i lavori fino a superiore disposizione, e fu continuata la vigilanza più attiva, quantunque sia ormai cessato quel rumore sotterraneo, che si fece udire per qualche tempo dopo ch'era terminato il getto dell'acqua. Venne subito mandata una Commissione municipale per sopravvedere ai guasti, che si cominciarono a manifestare nelle case vicine, e soprattutto nella chiesa di Sant'Agnese. Insomma, fu fatto tutto quello che si poteva fare, e dal Municipio e dall'autorità politica specialmente per opera dell' i. r. commissario superiore di polizia, dirigente nel rispettivo sestiere di Dorsoduro, cav. de Resmini, a fine di impedire ogni danno ed ogni sventura.

Ai riferiti ragguagli la citata *Gazzetta* aggiunge, come chiusa, la seguente notizia:

Nella bell'opera del dott. Giuseppe Tassini delle *Curiosità Veneziane*, troviamo una storica notizia a cui il disgraziato fatto di Sant'Agnese dà tutto il pregio dell'attualità, e che però non istimiamo inutile di riferire.

Parlando appunto di quella contrada, il sig. Tassini narra:

« Fino dal secolo XVI, si scavò in contrada di Sant'Agnese uno di quei pozzi, che ora chiamansi *Artesiani*. Marin Sanuto ne'suoi *Diarii*, manoscritti presso la Biblioteca Marciana, lasciò scritto, in data 8 luglio 1533: « Veneno in « Colegio ser Vincenzo Zorzi et ser Polo Lore- « dan et ser Almorò Moroxini Proveditori di « Comun, dicendo eri justa il comandamento « dila Serenissima et Illustrissima Signoria, es- « sere stati a veder il pozo in la contrà de « S. Agnese, fanno quelli do inzegneri che han- « no auto la gratia, videlicet M. Gabriel da « Breza et M. Arcanzolo Romutam da Vicenza, « qualli hanno cavato passa 12 in forma di « pozzo, poi trivellato passa 4, passato la cuora « e dicono aver trovato l'acqua dolze et hanno « stropà il buso, cosa bellissima se la riesse. « Voleno ducati 50 ed hanno la gratia per anni « XX. Hor il Serenissimo et il Colegio ordinò « fosseno balotà et dati. » Il sopraddetto ingegnere M. Arcangelo da Vicenza trovò anche altrove l'acqua, che fu portata in Collegio, e gustata dal medesimo Sanuto, con grande compiacenza del Doge Andrea Gritti. Ciò serva a disingannare coloro che dicono essere i pozzi artesiani un'invenzione affatto moderna.

— Il famoso vaso d'Amatonta è giunto, secondo annunzia il *Constitutionnel*, dall'isola di Cipro all'Havre a bordo del trasporto di Stato la *Perdrix*. Vi volle un mese e mezzo per condurlo dal luogo dove si trovava al punto d'imbarco. Egli è vero però che pesa 13,800 chilogrammi. Questo vaso che sarà fra breve a Parigi, farà quivi riscontro al famoso vaso di Pergamo. È un monolite di 3 metri di diametro per 2 metri 25 centim. di altezza. La pietra da cui fu cavato sembra essere un calcare che il tempo e gli influssi salini del mare han rivestito di una crosta bigiccia, durissima, e salvo una rottura ad uno dei manichi e alcune sfaldature, lo stato generale e la conservazione di questo vaso unico al mondo è soddisfacente.

— L'elezione del successore del signor Dupin all'Accademia francese si fece il 12 corrente al primo scrutinio. Su 32 votanti il signor Cuvillier-Fleury ottenne 20 voti e il signor Henri Martin 11.

Il seggio che il signor Dupin occupò per 33 anni porta il numero 40.

— Abbiamo notato già che per modificazioni introdotte nello stato-maggiore della marina inglese il numero degli ufficiali generali — ammiragli, vice-ammiragli e contrammiragli — è stabilito ad 85. È ora da aggiungere che venne fissato un limite di età per caduno di questi gradi. Gli ammiragli sono messi al ritiro a 70 anni, i vice-ammiragli a 68 e i contrammiragli a 65. Il numero dei capitani di vascello sarà di 250. Questi capitani non potranno servire che sino a 60 anni; i capitani di fregata sino a 55 e i luogotenenti sino a 50.

— Il giornale francese *La Vigne* annunzia che il signor Blume ha scoperto un metodo semplicissimo per riconoscere se la colorazione del vino sia naturale o dovuta all'uso di materie estranee. Avendo egli notato che la materia colorante del vino naturale è pochissimo solubile nell'acqua e che non sciogliesi bene che nell'alcool, mentre le sostanze rosse ricavate per esempio dalle bacche e dalle frutta si dissolvono facilmente in qualsivoglia liquido, mette nel vino da provare una piccola fetta di pane, e lasciatala inzuppare pienamente la ritoglie per tuffarla in un piatto di porcellana pieno d'acqua. Se il colore del vino è artificiale, l'acqua piglia subito una leggera tinta di rosso violaceo. Al contrario se il vino è naturale, il liquido non si colora che in capo ad un quarto d'ora o più dopo aver mostrato una tinta sensibilmente opalina. È questo, dice il signor Blume, un metodo altrettanto sicuro quanto semplice. Lo si può praticar sempre con fiducia e preferirlo con certezza a tutti quelli che sono ordinariamente in uso.

— Il giorno 12 corrente venne aperto a Parigi nel Palazzo dell'Industria il concorso ippico instituito dalla Società ippica francese, la quale dedicò a questo scopo l'annua somma di 51,000 lire per essere distribuita in premi ed in medaglie. Gli allevatori, dice il *Moniteur*, risposero con sollecitudine all'appello della Società, tanto che si possono augurare da questo primo concorso i più fecondi risultamenti per l'avvenire

— L'*Evénement* parlando dell' origine delle feste ippiche aveva affermato che la prima corsa di cavalli tennesi in Inghilterra sotto il regno di Giacomo I. Una lettera indirizzata al citato giornale rivendica la priorità per la Francia in questi termini:

La prima corsa fu fatta a Metz, capitale della Vecchia-Austrasia, nell'anno 1091, come lo attestano lettere patenti date da Erimanno vescovo di Metz il 5 delle none di maggio dell'anno 1090. Tali corse continuarono ogni anno addì 2 di maggio nella pianura del Sablon presso Metz, podere appartenente all'abazia di Saint-Amand. E quando, come vedete, fondaronsi a Epsom nel 1604 le corse di cavalli, già erano passati seicento anni dalla istituzione loro in Francia.

Alle corse del 2 maggio 1517 il duca di Suffolk, detto Bianco-Rosso, il quale abitava da qualche tempo Metz colla sua gente, montava egli medesimo un cavallo « che egli tenevasi ca- « rissimo e amava e stimava maravigliosamente « e specialmente perchè correva bene. » Quel cavallo fu vinto da un corsiero del paese, montato da Nicolle Dex, giovane scudiero di Metz. La posta era di 160 scudi d'oro, somma enorme per quei tempi.

L'anno dopo il nobile duca fece correre ad un suo fante, il quale ruppesi le reni.

ULTIME NOTIZIE

Il *Constitutionnel* dice che le corrispondenze di Berlino affermano, che il gabinetto prussiano non ha ancora formulato il suo progetto di riforma federale, e che tutto fa credere che la proposta favorirà la costituzione di una lega di Stati sotto l'egida della Prussia, lega che sarebbe formata nel seno istesso della grande Confederazione.

— Il *Wanderer* di Vienna, sull'appoggio di comunicazioni autentiche, assicura che gli Stati medi tedeschi, le cui parole hanno grande peso, sono pienamente d'accordo coll'Austria riguardo la questione della riforma.

— Si legge nell'*Ost-deut. Post*:

Il progetto di riforma, che il conte di Bismark ha presentato alla Dieta, non presta alcuna garanzia nè per la libertà, nè per la prosperità del popolo tedesco; anzi minaccia la sua unità, e la libertà, e può provocare delle conseguenze, il cui risultato finale potrebbe essere la rivoluzione.

— Il *Debatte* dice:

Noi crediamo con fondamento, che la Baviera associandosi all'Austria, si occuperà della questione della riforma federale; questione che con o senza la Prussia non sarà più tolta dall'ordine del giorno.

— La *Wien. Zeit.* dice:

La Prussia ha messo formalmente sul tappeto la questione della riforma federale.

Noi non ci pronuncieremo con troppa leggerezza sul valore di questa proposizione; chè ci mancano le basi per ben apprezzarla.

La Prussia ha senza dubbio il diritto di pretendere dalla Dieta uno studio serio della sua proposta, e l'Austria sarà l'ultima a sottrarsi dall'obbligo di esaminare seriamente e senza prevenzione tutto ciò che può condurre ad una soluzione pacifica e regolare della questione costituzionale.

Ma noi non potremmo dissimularlo fin d'ora che il progetto della Prussia non è nato sotto felici auspici.

— Si legge nella *Prov. Corresp.* di Berlino:

Colla sua proposta delle riforme federali il nostro governo ha iniziato un'opera della più alta importanza.

Il carattere dell'attuale governo ci garantisce che egli le iniziò colla coscienza della grave responsabilità che da quelle ne deriva, e colla ferma volontà di portarle a termine.

Per questo egli conta sulla devozione a tutta prova che ha il popolo prussiano per la sua grande missione nazionale così come sulla natura seria dell'entusiasmo nazionale in tutta la Germania.

I governi tedeschi non potranno nascondersi la gran parte di responsabilità che loro incombe riguardo alla riuscita di questo cómpito importante, ed alle conseguenze che ne verrebbero dall'adempimento delle obbligazioni che ne risultano.

Si spera che molti fra i più importanti governi tedeschi sien pronti a seguire risolutamente la Prussia nella via sulla quale essa si è posta.

I veri patrioti tedeschi prendano adunque la magnanima risoluzione di porre da banda tutte le esitazioni ed ogni sentimento di discordia risultante dalla situazione dei partiti, ed afferrino con viva fiducia l'occasione di aiutare, d'accordo col governo prussiano e cogli altri che dividono gli stessi sentimenti, a soddisfare le antiche aspirazioni del popolo tedesco verso un'unione solida.

— Giusta la *Neu. Frankf. Zeit.* il Senato di Francoforte avrebbe data la seguente risposta alla circolare 24 marzo della Prussia:

Il Senato al quale il borgomastro ha comunicato la nota prussiana del 24 marzo 1866, non può fare che la seguente risposta alle questioni che in quella sono poste.

Il Senato è pienamente convinto che l'Austria, qualunque sieno i movimenti delle sue truppe, non intende di muovere una guerra offensiva alla Prussia.

Per conseguenza e siccome la nota non ha di mira che la difesa contro un possibile attacco, non esiste pel Senato il timore che la pace federale possa venir turbata.

Rimanendo egli stesso fisso sul terreno dei patti federali, egli non può che esprimere la speranza e la convinzione che questo punto di vista sarà mantenuto, e sempre nell'interesse di ciascheduno Stato in particolare, o di tutti assieme, quello cioè di tutti i membri della Confederazione.

— Si legge nella *Patrie:*

È arrivato a Parigi il firmano col quale S. M. il Sultano quale potenza sovrana approva e conferma il componimento definitivo recentemente concluso fra il governo egiziano e la compagnia del canale marittimo di Suez in base alla sentenza arbitramentale dell'imperatore Napoleone.

Questo firmano, nel quale il Sultano senza esitare dà a quel canale il carattere di una grande opera di civiltà e di progresso, soddisfa agli interessi di tutti.

Oltre le questioni commerciali, le sole delle quali aveva a preoccuparsi la società del canale marittimo, havvi pure la questione politica la cui soluzione era da tanto tempo così vivamente desiderata.

— Si legge nel *Moniteur:*

Giusta le ultime notizie avute dal Libano Giuseppe Karam si è indirizzato al comandante in capo delle truppe ottomane nella Siria offrendogli la sua sottomissione e proponendogli di ritirarsi su di un punto qualunque della Rumelia.

Informato di questo fatto, il governatore turco ha invitato Dervich pascià a intendersela con Daoud pascià circa all'accoglienza da farsi a queste pratiche.

Sino da oggi gli affari della Montagna sono entrati in una situazione normale la quale inspira tutta la fiducia per l'avvenire.

— Il *Morning Post* ha da Nuova-York 31 marzo:

Dicesi che il Comitato delle finanze del Senato presenterà il *bill* dell'imprestito senza emendamento com'è venuto dalla Camera dei rappresentanti.

— Si scrive al *Times* del 13 da Filadelfia 30 marzo:

È passata un'altra settimana piena di eventi; le questioni politiche imperversano, e da un momento all'altro possono produrre lotte sanguinose. I radicali nel Congresso per assicurarsi l'approvazione del *bill* de' diritti civili contro il veto del presidente adoperano le misure più violente e rivoluzionarie. Nelle due Camere i radicali si arrovellano a cacciar fuori dei membri, per assottigliare le file dei conservatori, e assicurarsi due terzi di voti. I quali sono quasi sicuri nella Camera bassa, ma per assicurarli vogliono cacciare Giacomo Brooks dalla città di Nuova-York, capo dei democratici, e vogliono mettere nel suo posto un radicale. Nacque un acre parapiglia parlamentare nella Camera, che produrrà l'espulsione di Brooks, perchè così vuole la maggioranza.

Questo fatto concede ai radicali due terzi di maggioranza contro il presidente, e tentarono di sforzare un voto contro il veto, ma il loro mal genio li abbandonò. Anche il 28 marzo, s'ingegnarono di sforzare un voto, ma la Provvidenza lo impedì. Perchè il vecchio senatore Foot, uno de'loro, morì appunto prima che si radunasse la sessione, e non ebbero i due terzi di voti che agognano. Venne il 29 marzo, e il senatore Wright, democratico, chiamato, mentre giaceva infermo a Newark, venne, con rischio della vita, a Washington. La sua presenza imbarazzò i radicali, e passarono la seduta prodigando elogi al defunto Foot. Il presidente ha un terzo del Senato necessario per sostenere il veto, e i radicali non sanno oggi ove dare del capo.

Non permetteranno che si voti se non tengono in pugno la vittoria, e aspettano che le sedi vacanti della Nuova Jersey e di Vermont siano occupate da'radicali, e allora sperano di prostrare il presidente. Se il *bill* passa al Senato sopra il veto, passerà anche alla Camera, e allora divenendo legge, costringerebbero il presidente a sancirlo, poi tenterebbero di deporlo, mettendo qualcuno de'loro, per esempio il presidente del Senato, Foster, sul trono.

Ecco il loro programma; e lo dicono audacemente, e non si peritano ne'mezzi da adoperarsi per farlo trionfare. Passato il *bill*, tutto anderebbe loro a seconda, e, tranne una sommossa popolare, niuna cosa può frenare il loro corso.

Il paese è stordito e maravigliato per l'imminente pericolo e tutti hanno preso il proprio partito. L'entusiasmo pel presidente è sì grande che basterebbe che desse il segno, perchè migliaia d'uomini accorressero a Washington e cacciassero i radicali fuori della città precipitosamente. Centinaia di deputazioni lo visitano e assicurano di sostenerlo.

Si dice che quegli 800,000 soldati licenziati, sparsi ora nel Nord, si riunirebbero in suo favore se lo chiedesse. Tutti i più importanti giornali americani che guidano l'opinione pubblica, sono con lui e lo difendono caldorosamente. Il *New-York Herald* con 110,000 numeri in circolazione, il *Philadelphia Ledger*, con 80,000, il *Boston Herald*, il *Baltimore Sun*, e il *New York Sun*, cinque giornali che non ossequiano nissun partito politico, ma dirigono l'opinione di gran parte del paese, sostengono tutti la politica del presidente.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 15.

Tutti i voti espressi sino ad ora sono favorevoli all'elezione del principe di Hohenzollern.

Regna dappertutto la più perfetta tranquillità.

Vienna, 15.

I giornali annunziano che si sono riuniti a Monaco i delegati di parecchi Stati secondari per intendersi affinchè la proposta prussiana circa la riforma non venga esaminata se prima gli Stati che hanno ordinato la mobilizzazione delle proprie truppe non sospendono l'esecuzione di quest'ordine.

Carlsruhe, 15.

Il ministro degli affari esteri, rispondendo ad una inserpellanza, dichiarò che il governo appoggierà sempre qualsiasi proposta che tenda allo sviluppo nazionale sulle basi del sistema parlamentare.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 15 aprile 1866.

Barometro abbassato in tutta la Penisola e soprattutto nel settentrione. Temperatura generalmente diminuita. Cielo coperto e pioggia nel settentrione e nel centro. Mare calmo meno Genova e San Remo. Domina Scilocco debole sull'Adriatico e Libeccio sul Mediterraneo.

Barometro altissimo sopra tutta la Francia e in Ispagna; dura alto nel Nord.

Non pericolo di burrasche. Stagione incerta. Probabile che il vento piuttosto forte giri fra ponente e tramontana e che l'agitazione del mare che regna attualmente a Marsiglia, a Tolone e a Genova, si estenda nel resto del Mediterraneo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 15 aprile 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 753, 0	mm 753, 0	mm 757, 4
Termometro centigrado	14, 5	15, 0	15, 0
Umidità relativa	90, 0	77, 0	70, 0
Stato atmosferico	pioggia	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	N debole	NE quasi for.	NE forte

Temperatura { Massima + 16,3 / Minima + 12,5 } Pioggia nelle 24 ore mm. 19,4.

Minima nella notte del 16 + 12,5

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 16 aprile 1866).

VALORI		Valore nominale	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 66			55 10	55 »	» »	» »	» »	» »	Livorno	8	100 »	99 ¾
Detto in sott.	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30	99 ½	99 ½
» 3 %	» 1 aprile		» »	» »	» »	» »	34 »	» »	Detto	60	99 »	98 ½
Impr. Ferriere 5 %	» 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30	490 »	485 »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10	» »	840	» »	» »	» »	» »	102 »	» »	Bologna	30	99 ½	99 ¼
Az. Banca Naz. Tosc.	» 1866	1000	» »	» »	» »	» »	1500	» »	Ancona	30	99 ½	99 ¼
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia	» »	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoli	30	99 ½	99 ¼
Cassa di sconto Toscana in sott		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Milano	30	99 ½	99 ¼
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Genova	30	99 ½	99 ¼
Obblig. Tabacco	» »	1180	» »	» »	» »	» »	98 »	» »	Torino	30	99 ½	99 ¼
Az. SS. FF. Romane.	» 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia eff. g.	30	246 »	244 »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	» »	» »
Obb. 3 % SS. FF. Rom.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv.	» gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» »	420	» »	» »	» »	» »	50 »	» »	Augusta	30	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd.	» »	500	» »	» »	» »	» »	180 »	» »	Detto	90	210 »	208 »
Dette	» 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	58 »	» »	Amsterdam	90	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90	» »	» »
Az. SS. FF. Merid.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30	25 20	25 »
Obbl. 3 % delle dette	» 1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	25 »	24 85
Ob. dem. 5 % serie c.	» »	505	353 »	350 »	» »	» »	» »	352 fc.	Parigi	30	100 »	99 ½
Dette serie non comp.	» »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	99 ½	98 ¾
Impr. com. 5 % obbl.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	81 »	» »	Lione	90	99 ½	98 ¾
Detto in sottoscriz.	» »	500	» »	» »	» »	» »	75 »	» »	Marsiglia	90	99 ½	98 ¾
Detto liberate	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 6 %			
Impr. com. di Napoli	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Pantelegrafo Caselli	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie			» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie			» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi			» »	» »	» »	» »	56 »	» »				
3 % Idem Idem			» »	» »	» »	» »	35 »	» »				

VALORI A PREMIO	Fine corrente Premio Lettera	Fine corrente Premio Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Premio Lettera	Fine prossimo Premio Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	»	»	»	»	»	»
3 % » 1° settembre	»	»	»	»	»	»
Azioni Strade Ferrate Livornesi	»	»	»	»	»	»
Dette Meridionali	»	»	»	»	»	»

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 55 20, 17½, 12½, 10, 05, 07½.

Il Sindaco Angiolo Mortera.

Francesco Barberis, *gerente*.

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D' ITALIA

SITUAZIONE GENERALE DEI BENI ESPOSTI IN VENDITA
a datare dal 1° luglio 1865
epoca in cui la Società incominciò le sue operazioni, al 31 marzo 1866.

DIREZIONI DEMANIALI nel cui circolo sono situati i beni	BENI pei quali sono state compite dalla Società tutte le operazioni preliminari, e che si trovano in corso di vendita		BENI già alienati all'incanto od a trattative private	
	Numero dei lotti	Valore di stima	Numero dei lotti	Prezzo di vendita
Alessandria	349	701,157 60	91	196,421 40
Ancona	288	2,304,136 35	192	1,392,083 29
Aquila	484	1,169,777 43	203	477,145 11
Avellino	117	365,138 52	30	139,169 »
Bari	1905	5,227,000 59	340	1,328,562 31
Benevento	129	152,715 28	26	83,039 91
Bergamo	6	12,200 »	2	10,560 »
Bologna	9	13,207 98	2	1,040 »
Cagliari	802	933,257 35	274	396,555 57
Caltanissetta	30	261,317 80	15	257,637 86
Campobasso	134	146,843 63	31	13,134 91
Caserta	1617	10,980,550 81	351	2,483,678 26
Catania	83	541,811 35	44	196,817 15
Catanzaro	976	1,837,876 42	555	2,174,819 97
Chieti	559	529,523 66	199	496,254 36
Como	7	22,627 28	1	510 »
Cosenza	320	817,044 40	19	43,216 »
Cremona	5	9,104 26	2	1,850 »
Cuneo	55	858,860 21	34	421,860 72
Firenze	161	2,962,810 30	35	2,271,080 42
Foggia	631	3,269,838 32	121	337,013 67
Forlì	12	8,491 84	9	212 63
Genova	157	480,538 02	55	411,478 44
Girgenti	39	66,306 03	»	»
Lecce	659	3,139,496 20	179	1,412,834 15
Macerata	646	4,646,605 08	204	1,269,312 17
Massa-Carrara	42	171,670 40	8	73,525 20
Messina	36	135,167 »	2	14,985 »
Milano	4	105,654 60	3	168,848 60
Morbegno	2	9,026 76	»	»
Napoli	214	3,746,587 88	132	2,961,205 86
Noto	138	807,070 17	»	»
Novara	54	453,540 31	23	312,293 80
Palermo	65	1,235,497 66	»	»
Pavia	85	179,689 40	47	121,036 70
Perugia	353	2,673,748 70	184	1,058,670 60
Piacenza	6	187,421 26	1	31,000 »
Potenza	936	9,653,930 14	686	1,172,437 12
Reggio-Calabria	320	1,911,247 30	209	1,691,038 60
Reggio-Emilia	17	582,497 75	2	13,220 »
Salerno	402	5,534,309 82	84	139,765 81
Sassari	751	969,401 38	144	270,020 84
Teramo	605	3,265,555 18	84	642,652 57
Torino	63	1,188,912 58	25	393,363 »
Trapani	41	467,906 40	16	190,868 80
Totali	14314	74,737,101 49	4664	25,077,219 82

948 — La Direzione.

VENDITA VOLONTARIA.

In esecuzione di decreto proferito dal tribunale di Montevarchi fino sotto dì due dicembre 1865, e successiva ordinanza del signor pretore di detto tribunale del dì 26 marzo 1866, nella mattina di giovedì 26 aprile corrente a ore dieci, davanti la porta esterna della suddetta pretura, coll'assistenza del sottoscritto cancelliere, saranno esposti al pubblico incanto, in due separati lotti, per rilasciarsi all'ultimo maggiore offerente sulla somma di lire italiane diecimila seicentonovantaquattro e centesimi trentadue, e alle condizioni di che nel bando del dì 26 marzo ridetto, già affisso e pubblicato. Un podere denominato *Verniana*, posto nel villaggio di detto nome, parte nel comune di Monte San Savino, e parte in quello di Civitella, ed una casa posta nel Castello di San Pancrazio, il tutto di proprietà dei figli minori del fu Pietro Parigi di detto luogo, e latamente descritti detti beni nel precitato bando.

Dalla cancelleria della pretura di Montevarchi, li 9 aprile 1866.

907 — D. Girolami, *canc.*

SOCIETÀ ANONIMA
COMPAGNIA MINERALOGICA ANGLO-ITALIANA

Gli azionisti della Società anonima Compagnia Mineralogica Anglo-Toscana sono invitati ad intervenire all'adunanza generale ordinaria che dalla suddetta Società sarà tenuta la mattina del dì 30 maggio 1866, ad ore 11 antimeridiane e nel locale della sua sede, posto in Livorno in via della Madonna, n° 10, per procedere all'esame ed approvazione del bilancio sociale e per deliberare intorno a quelle proposizioni che venissero fatte dal Consiglio di amministrazione nell'interesse della Società.

A norma degli azionisti nell'antedetta Società si rammenta loro l'articolo 42 del contratto sociale, il quale così dispone: (ivi)

« Art. 42 — Gli azionisti portatori di venti azioni o più per aver diritto di intervenire all'adunanza generale, debbono depositare alla sede della Società a Livorno o alla succursale di Liverpool quindici giorni avanti la riunione i titoli di cui sono possessori e che possono essere stati rimessi da altri azionisti per essere rappresentati e sarà rilasciata a ciascuno una carta d'ammissione all'assemblea.

« Questa carta è nominativa o personale ed indica il numero delle azioni depositate. Le azioni così depositate sono restituite ai depositanti nella quindicina di giorni successivi alla riunione dell'assemblea generale.

« Ogni azionista che abbia fatto il deposito delle venti azioni alla sede della Società di Livorno o all'uffizio succursale di Liverpool, può farsi rappresentare all'assemblea generale per mezzo anche di procura. »

Livorno, questo dì 27 marzo 1866.

Il presidente del Consiglio
(Firmato) Vincenzo Francia.

923

FIRENZE. — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.

951 — CITAZIONE

L'anno mille ottocento sessantasei questo dì quindici aprile in Firenze.

A richiesta di Annunziata Alinari nei Romoli mercantessa domiciliata in Firenze; io Giuseppe Campetti usciere addetto al tribunale civile e correzionale in Firenze, ivi domiciliato, dovendo notificare a Giuseppe Romoli atto ricorso per separazione conjugale. Citazione a comparire avanti al consigliere cav. presidente del prefato tribunale nel dì 18 corrente, a ore due pomeridiane e non avendo il detto Giuseppe Romoli domicilio conosciuto, ho notificato e rilasciato copia di detto atto all'ufficio del procuratore del Re, ed altra copia è stata da me affissa alla porta esterna di questo tribunale, il tutto a forma dell'art. 141 cod. proced. civile.

L'usciere
G. Campetti

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
CON BENEFIZIO D'INVENTARIO

Il vice-cancelliere infrascritto in conformità dell'art. 955 del vigente codice civile rende noto che con atto del dì dodici del corrente mese di aprile i signori Benvenuto, Fortunato e Giulia Benvenuti domiciliati a Firenze dichiararono di accettare col benefizio d'inventario la eredità del fu Lorenzo Benvenuti loro comun genitore, morto in Firenze *ab intestato* il dì quattro aprile stante, con riservo di uniformarsi a quanto prescrive la legge in proposito della confezione dell'inventario.

Dalla cancelleria della pretura Santa Maria Novella — Firenze, li 14 aprile 1866.

952 — E. Pierotti, *vic. canc.*

ACCETTAZIONE D'EREDIDÀ
CON BENEFIZIO D'INVENTARIO

Il vice-cancelliere infrascritto in conformità dell'art. 955 del vigente codice civile rende noto che con atto del dì sette del corrente mese il signor Costantino Cerrina possidente domiciliato in Firenze dichiarò di accettare col benefizio d'inventario la eredità del fu sig. Tommaso Sebastiani, morto in Firenze il 19 gennaio 1866 che ad esso spetta in ordine al testamento del 16 gennaio ridetto ricevuto ai rogiti del notaro Vincenzo Guerri.

Dalla cancelleria della pretura del quartiere Santa Maria Novella — Firenze, li 14 aprile 1866.

953 — E. Pierotti *vic. canc.*

(Articolo 679 Codice di procedura.)

EDITTO.
di vendita per l'aumento del sesto.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Livorno fa noto al pubblico che nel giudizio di vendita a carico del signor Giovan Battista Gragnani del fu Angiolo, procedutosi all'incanto degli appresso immobili appartenenti al debitore anzidetto, cogli sbassi prescritti dalla legge nella udienza del dì 10 aprile corrente i detti immobili consistenti in una villa situata ad Antignano in comunità di Livorno, cura e popolo di Santa Lucia in Antignano. Comprende un vasto appezzamento di terreno della estensione di ari 100 e metri quadrati 26 circa, compresi i fabbricati che sono:

Una palazzetta padronale, una casa per il giardiniere, un fabbricato per uso di scuderia, rimessa e serra da agrumi, e due piccoli fabbricati per usi diversi, compresi la palazzetta di piano terreno con cantina annessa, di un primo piano e di un secondo piano di mezzanino, di una soffitta e di due terrazze scoperte col comodo di una cisterna; il tutto di più e diverse stanze conforme risulta dalla relazione e tavole annesse; confinato 1° verso tramontana, via dell'Oliveta; 2° verso levante, Scoti e Berni Natale mediante muro e siepe; 3° verso mezzogiorno, Berni, mediante viottola; 4° verso ponente, Berni Giovanni, mediante muro e siepe; 5° di nuovo verso ponente, Racan; 6° di nuovo verso mezzogiorno, Berni Giovanni e Monticelli, salvo se altri ecc.; corrispondono al catasto in sezione *K*, agli articoli di stima 113, 114*bis*, 115, 1614, 1220, 1221, appezzamenti 146, 1943, 2298, 2299, 2300, 117*bis*, 148, 2033, 145 e 1693, con rendita imponibile di toscane lire 416 37 o italiane 349 e centesimi 75; stimati italiane lire 62,193 60 e sono stati liberati per il prezzo di lire italiane 47,859 alla signora Carolina Della Longa, moglie del signor Giovan Battista Gragnani, benestante domiciliata in Livorno

Il termine per l'aumento del sesto scade il venticinque aprile corrente.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Livorno.

Li 11 aprile 1866.

A. Cempini, canc.

Per copia conforme:

950 — A. Cempini, canc.

AVVISO.

Angiolo del fu Salomone Amadio Castelnuovo, figlio arrogato del signor Samuel di Angiolo Tedesco, rende pubblicamente noto che in virtù del decreto del tribunale di prima istanza di Firenze del 28 dicembre 1865, ha aggiunto al proprio cognome quello del di lui padre adottante, e che però quindi innanzi firmerà

Angiolo Castelnuovo-Tedesco.

Firenze, 13 aprile 1866. — 956

DIFFIDAMENTO.

La sottoscritta dichiara che non pagherà mai qualsiasi debito contratto dal suo figlio Alfonso.

Contessa Elisa Pomarè
nata Ricaldone.

Fossano, addì 12 aprile 1866. — 940

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO, E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Il tribunale civile e correzionale di Siena, all'udienza in Camera di consiglio del dì 27 marzo 1866;

Veduta la scrittura esibita nel dì 17 marzo corrente dai signori Giovanni Montorselli e cav. prof. Policarpo Bandini, possidenti e domiciliati in Siena, colla quale, come presidente il primo e segretario gerente l'altro della Società Anonima e Consiglio per la costruzione ed amministrazione della Ferrovia Centrale Toscana, costituente oggi una sezione delle Strade Ferrate Romane, e come rappresentanti il detto Consiglio incaricato e costituitosi in Comitato per la costruzione a conto dello Stato della strada ferrata Asciano-Grosseto, richiedono, col ministero del dottor Alessandro Stasi, loro procuratore, la pronunzia infrascritta;

Veduta la vigesimaottava lista o nota dei possessori espropriati per la Ferrovia Centrale Toscana, e la prima lista o nota dei possessori espropriati per la ferrovia Asciano-Grosseto, ambedue registrate ed unite in originale alla scrittura predetta;

Veduta l'ordinanza del signor presidente del tribunale con cui si ordina la comunicazione dell'affare al Pubblico Ministero e si delega il giudice per referire in Camera di consiglio;

Vedute le conclusioni del Pubblico Ministero scritte in pie' della detta ordinanza;

Sentita la relazione del giudice delegato;

Veduti i decreti di concessione ed autorizzazione di dette ferrovie del 5 giugno 1845 e 13 aprile 1854, unitamente alla notificazione del 25 febbraio 1845, al decreto del Governo della Toscana del 19 novembre 1859 e alle altre leggi veglianti in materia di espropriazione per causa di lavori di pubblica utilità, e segnatamente delle strade ferrate, confermate tutte colla legge del Regno del 14 ottobre 1860;

Veduto l'articolo 100 delle disposizioni transitorie della nuova legge generale in materia di espropriazioni per causa di pubblica utilità del 25 giugno 1865;

Attesochè la domanda dei suddetti signori Montorselli e Bandini nei nomi sia regolare e coerente al disposto delle leggi ed ordini vigenti in materia delle espropriazioni per causa di lavori di pubblica utilità, e segnatamente delle strade ferrate;

Per questi motivi:

Veduto l'articolo 778 del Codice di procedura civile;

Inerendo alle istanze avanzate colla surriferita scrittura del dì 17 marzo stante dai nominati signori Giovanni Montorselli e cav. prof. Policarpo Bandini nella speciale loro duplice qualità di presidente il primo e di segretario gerente l'altro della Società Anonima e Consiglio per la Ferrovia Centrale Toscana, formante oggi una sezione delle Strade Ferrate Romane, e rappresentanti il detto Consiglio costituitosi in Comitato per la costruzione ed esecuzione a conto dello Stato della ferrovia Asciano-Grosseto a forma del decreto del regio Governo della Toscana del 19 novembre 1859;

Ordina la pubblicazione della vigesimaottava lista dei possessori di beni nelle comunità di Castelnuovo Berardenga, Asciano e Rapolano espropriati o danneggiati per la costruzione, proseguimento ed esercizio della ferrovia Centrale Toscana, delle sue opere accessorie e dipendenze, e della prima lista dei possessori di beni posti nelle comunità di Asciano e San Giovanni d'Asso, espropriati o danneggiati per la costruzione ed esercizio della ferrovia Asciano-Grosseto, delle sue opere accessorie e dipendenze; ambedue dette liste debitamente registrate ed unite in originale alla citata scrittura del 17 del detto mese di marzo, contenenti ancora l'ammontare delle indennità loro rispettivamente dovute. E tale pubblicazione dice doversi eseguire mediante la inserzione per due volte delle liste suddette e del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e l'affissione nei luoghi soliti

Dichiara che la pubblicazione in tal guisa eseguita produrrà tutti gli effetti di che nell'articolo 2 della legge del 25 febbraio 1845 confermata coll'altra del Regno del 14 ottobre 1860.

Assegna a tutti gl'interessati il termine di giorni novanta continui decorrendi dalla seconda inserzione di dette liste nella precitata Gazzetta Ufficiale a fare opposizione al libero pagamento delle indennità suddette, in difetto di che saranno queste ai rispettivi espropriati corrisposte ai termini delle leggi veglianti in materia di espropriazione per causa di lavori di pubblica utilità, e segnatamente delle strade ferrate.

Così decretato dai signori Ascanio Presutti, presidente. — Cav. Averardo Buonfanti e Luigi Rubechi, giudici.

A. Presutti, presidente.
F. Fontani, cancelliere.

Registrata a Siena al vol. III, fog. 102, n° 76, questo dì 31 marzo 1866. — Ricevuto L. 11, decimo compreso. — Il ricevitore Gio. Baldacconi.

(Seguono le note dei possessori espropriati.)

(2ª pubblicazione)

STRADE FERRATE ROMANE
(SEZIONE **CENTRALE TOSCANA**)

Lista vigesimaottava dei possessori espropriati per la costruzione e proseguimento della ferrovia predetta nel circondario del tribunale civile di Siena.

1. Valenti dott. Francesco di Cosimo per porzione o ari 77 e centiari 45 degli appezzamenti di terreno lavorativo nudo, lavorativo vitato e boschivo di n° 626, 623, 621, 620 e 617 della sezione *T* della comunità di Castelnuovo Berardenga, e di n° 193 e 196 della sezione *A* della comunità di Asciano, e indennità relative . . . . . L. 4,569 44

2. Valenti Vittorio di Cosimo per tre quarti, e dott. Francesco di detto Cosimo per un quarto, per porzione o ari 46 e centiari 97 degli appezzamenti di terreno lavorativo pomato e boschivo di n° 191 e 192 della sezione A della detta comunità di Asciano e indennità relative . . . . . » 3,865 62

3. Dogarelli Fabio di Arcangiolo per porzione o ettari 1, ari 10 e centiari 98 degli appezzamenti di terreno lavorativo nudo e sodivo di n° 179, 180 e 181 della sezione *Q* della detta comunità di Asciano e indennità relative . . . . . » 613 20

4. Dogarelli Fabio predetto, per porzione o ari 2 e centiari 10 dell'appezzamento di terreno lavorativo vitato e fruttato di n° 207 della sezione *Y* della detta comunità di Asciano e indennità relative. » 110 00

5. Pucci Sansedoni Alessandro di Angiolo, per porzione o ari 79 e centiari 86 degli appezzamenti di terreno lavorativo, vitato e pomato di n° 258, 257, 361, 251, 246, 363, 179, 233, 220, 221 e 232 della sezione *G* della comunità di Rapolano, e indennità relative . . » 1,463 31

Firmati: Giovanni Montorselli, presidente della detta Società.
Policarpo Bandini, segretario gerente.

Registrata a Siena il 16 marzo 1866, vol. VI (priv.), fog. 51, n° 179 — Ricevuto lire 1 e centesimi 10, decimo compreso.

Per il ricevitore, Il gerente G. Socci.

FERROVIA ASCIANO-GROSSETO.

Prima lista dei possessori espropriati nel circondario del tribunale civile di Siena.

1. Pannilini Raffaello e Filippo di Antonio, proprietari, e detto Antonio di Pandolfo, usufruttario, per porzione o metri quadri 22,716 degli appezzamenti di terreno vitato, gelsato, pomato, alberato e boschivo di n° 177, 179, 180, 147, 148, 149 e 158 della sezione *A* della comunità di San Giovanni d'Asso, e indennità relative . . . . . » 17,635 46

2. Pannilini avv. Emilio e Giuseppe di Antonio, per porzione o metri quadri 20431 degli appezzamenti di terreno vitato, gelsato, pomato, alberato e boschivo di n° 128, 135, 136, 136*a*, 139, 140, 160 e 162 della sezione *A* della detta comunità di San Giovanni d'Asso, e indennità relative . . . . . » 15,293 31

3° Taccioli Domenico, Angiolo, Giuseppe e Francesco di Agostino, per porzione o metri quadri 10,854,57 degli appezzamenti di terreno lavorativo, vitato, pomato e alberato di n° 116, 117 e 119 della sezione *L* della detta comunità di San Giovanni d'Asso, e indennità relative . . . . . » 9,602 91

4. Regoli Giulio-Cesare di Pietro, per porzione o metri quadri 13,058,45 degli appezzamenti di terreno lavorativo, vitato, gelsato, pomato e alberato di n° 64, 83, 87 e 309 della sezione *L*, e di n° 26 della sezione *F* della comunità di San Giovan d'Asso, e indennità relative . . . . . » 9,068 02

5. Marsili cav. Giovan Gaetano di Orazio per porzione o metri quadri 35,533,84 degli appezzamenti di terreno lavorativo, vitato, gelsato, pomato e boschivo di n° 58, 59, 60, 62, 111, 112, 113 e 114 della sezione *K* e di n° 17, 18, 19, 24, 27, 59, 65 e 84, della sezione *L* della detta comunità di San Giovan d'Asso, e indennità relative » 21,559 57

6° Gori Pannilini conte Augusto di Fabio proprietario assoluto della metà, e domino utile dell'altra metà, e benefizio di Santa Maria delle Nevi nell'antica Pieve di Pava, domino diretto di quest'ultima metà, per porzione o metri quadri 1,359 50 dell'appezzamento di terreno boschivo di n° 21 della sezione *L* della detta comunità di San Giovanni di Asso e indennità relative . . . . . « 518 07

7° Feroni marchese Alessandro di Fabio, per porzione, o metri quadri 14,637 degli appezzamenti di terreno vitato, gelsato e pomato di numeri 70, 71, 90, 91 e 99 della sezione *Q* della comunità di Asciano e indennità relative . . . . . « 12,000 00

8° Terrosi Filippo di Mariano per porzione o metri quadri 5,245 degli appezzamenti di terreno lavorativo, e vitato di n° 120 e 121 della sezione *B* della detta comunità d'Asciano e indennità relative « 2,427 16

9° Nannini avv. Gualtiero Pericle e Amilcare di Giuseppe, proprietari, e Nannini Giuseppe e Carlotta coniugi, usufruttuari, per porzione o metri quadri 1,716 dell'appezzamento di terreno vitato e pomato di n° 49 della sezione *Q* della detta comunità d'Asciano, e indennità relative . . . . . « 1,119 04

10. Pollini dott. Giovan Battista di Giovan Francesco, per porzione o metri quadri 4,834 50 degli appezzamenti di terreno lavorativo nudo, vitato e pomato di numeri 109 e 110 della sezione *B* della detta comunità di Asciano, e indennità relative . . . . . « 2,635 87

11. Gori Martini Dante di Federigo, per porzione o metri quadri 4,816 degli appezzamenti di terreno lavorativo, vitato e pomato di numeri 47 e 48 della sezione *Q* della comunità di Asciano e indennità relative . . . . . « 2,450 08

12. Bargagli Celso, Carlo, e Mario di Antonio, e Bargagli Giuseppe di detto Antonio, legittimario, per porzione o metri quadri 31,363 degli appezzamenti di terreno vitato, alberato, pomato, olivato e boschivo di n° 153 della sezione *B* di numeri 70, 72, 45, e 61 della sezione *Y*, e di numeri 36 e 40 della sezione *X* della detta comunità di Asciano dichiarando che l'appezzamento di n° 45 della detta sezione *Y* è per errore impostato in faccia di Andreini Giuseppe d'Ippolito, e indennità relative . . . . . « 5,050 11

13. Spannocchi Contessa Laura di Girolamo per porzione o metri quadri 39,884 degli appezzamenti di terreno lavorativo, vitato, gelsato, e fruttato di numeri 10, 27, 29, 34, 35, 36, e 38 della sezione *C* della detta comunità di Asciano, e di numeri 1, 175, 176, 177, e 180 della sezione *A* della comunità di Trequanda e indennità relative « 15,694 51

Si avverte che, sebbene la spropriazione che sopra riguardi in parte beni posti nel circondario del tribunale civile in Montepulciano, tuttavia si è fatta figurare per intiero nella presente lista, perchè nella relativa perizia tutto è stato valutato in complesso. Come pure si avverte che, non ostante tale connessità, la pubblicazione della espropriazione suddetta si è ripetuta anche nel circondario del tribunale di Montepulciano.

Firmati: Giovanni Montorselli presidente del società Sud.ª e Comitato
Policarpo Bandini, segretario gerente

Registrata a Siena il 16 marzo 1866 vol. VI (priv.) fog. 51 n° 180 — ricevuto lire 1 e cent. 10 decimo compreso.

Per il ricevitore il gerente — G. Socci

Estratta la presente copia dai suoi originali, coi quali collazionata concorda salvo ecc.

880 — Dott. Alessandro Stasi, procuratore della detta Società e Comitato

TASSE E DEMANIO

DIREZIONE DI NAPOLI.

Si fa noto al pubblico che la Direzione suddetta deve procedere, a' termini del reale decreto del 3 novembre 1861 e regolamento di contabilità generale, approvato con reale decreto del 13 dicembre 1863, alla vendita di bilance e stadere di grosso e piccolo calibro fabbricate allo stabilimento della Mongiana.

A tale oggetto si celebreranno presso la Direzione suddetta gl'incanti nel giorno 14 maggio 1866, alle ore 10 antimeridiane, nella intelligenza che fra il periodo di giorni 15 da quello del proclamato deliberamento da scadere il dì 29 detto, alle ore 10 antimeridiane, potrà essere presentata offerta di sovraimposta per somma non minore del ventesimo della cifra ottenuta negl'incanti.

L'aggiudicatario deve sottoporsi alle condizioni speciali che possonsi leggere nella 2ª sezione della Direzione suddetta.

Chiunque vorrà attendere allo acquisto suddetto, dovrà presentare all'autorità che presiede agl'incanti una fede di credito o contante eguale al decimo del prezzo di ciascun lotto da restituirsi dopo gl'incanti, rimanendo solo in deposito quella dell'aggiudicatario sino a quando avrà date le cautele definitive.

STADERE E BILANCE

Lotto		Lire
Lotto	1°	Lire 3656 50
»	2°	» 3302 75
»	3°	» 3368 75
»	4°	» 3374 25
»	5°	» 3367 25
»	6°	» 3564 25
»	7°	» 3569 25
»	8°	» 3551 25
»	9°	» 3506 25
»	10.	» 3556 25
	Totale	Lire 34816 75

Napoli, 8 aprile 1866.

Il segretario
F. Alfani.

949

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 14 prossimo venturo maggio 1866, alle ore 9 antimeridiane nella cancelleria della pretura del secondo mandamento di Siena, avrà luogo il pubblico incanto degli stabili di proprietà dei figli pupilli del fu Tullio Vignali, in due lotti: 1° Una villetta con casa padronale e podere annesso detto *il Colombajo* coi suoi annessi posta fuori di porta San Marco, comune del Terzo di questa città, cura di Santa Maria in Siena, sul prezzo di stima in lire 13,822 40, compresi diversi mobili e suppellettili istrumenti la casa padronale pel peritato valore di lire 898 64.

2° Un podere denominato *Verdia* posto in cura e comunità suddetta, sul prezzo di stima in lire 8,517. Ognun appo i loro noti confini ed alle condizioni di cui al relativo decreto di autorizzazione di questo tribunale civile depositato nella cancelleria suddetta.

Siena, 12 aprile 1866.

954 — Dott. O. Ricci, canc. incaricato